

Bodo
ni



1813-2013

*Principe dei tipografi
nell'Europa dei Lumi
e di Napoleone*



*Un pensiero affettuoso
ad Alessandro Borri,
per molti anni amato Presidente
della Fondazione Museo Bodoniano*


*Salu-
ce, ma
chere
patrie*

BODONI

(1740-1813)

*Principe dei tipografi
nell'Europa dei Lumi
e di Napoleone*

a cura di
Andrea De Pasquale

Parma
Palazzo della Pilotta
*Biblioteca Palatina
Teatro Farnese
Galleria Nazionale*

BODONI (1740-1813)

*Principe dei tipografi
nell'Europa dei Lumi
e di Napoleone*

Parma, Palazzo della Pilotta
Biblioteca Palatina
Teatro Farnese
Galleria Nazionale
5 ottobre 2013-12 gennaio 2014

Mostra a cura di
Andrea De Pasquale

Promossa da
Fondazione Museo Bodoniano
Biblioteca Palatina
Soprintendenza per i Beni Storici,
Artistici ed Etnoantropologici di
Parma e Piacenza
Fondazione Cariparma

Comitato Organizzatore
Laura Casalis Ricci, Andrea
De Pasquale, Carlo Gabbi,
Mariangela Giusto, Giovanni
Godi, Francesca Magri, Sabina
Magrini, Corrado Mingardi,
Franco Maria Ricci, Caterina
Silva, Orazio Tarroni, Mariella
Utili

Segreteria organizzativa
Francesca Magri con Stefania
Babboni, Fondazione Cariparma
Caterina Silva, Fondazione
Museo Bodoniano

Comunicazione e Ufficio stampa
Studio ESSECI, Sergio Campagnolo
Daniela Moschini con Giovanna
Barca, Biblioteca Palatina
Carla Campanini, Soprintendenza
Giovanni Fontechiari, Fondazione
Cariparma

Progetto di allestimento
Pierluigi Pizzi
con Massimo Gasparon

Realizzazione
Dumas, Cadelbosco di Sopra (Re)
Macrocoop, Parma
Luciano Visintin con 3D Group,
Senigallia (An)

*Organizzazione, allestimento e
apparati didattici*
Caterina Silva, Fondazione
Museo Bodoniano

Ermina Del Monaco, Biblioteca
Palatina
Nicoletta Agazzi, Valentina
Catalucci, Grazia De Libero,
Lucia Fanelli, Marina Gerra,
Mariangela Giusto, Elisa
Montali, Maria Cristina
Quagliotti, Lorenzo Sbaraglio,
Annarita Ziveri, Soprintendenza

Garanzia di Stato
*Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo, Direzione
Generale per la valorizzazione del
patrimonio culturale*
Anna Maria Buzzi

*Servizio I – Valorizzazione
del patrimonio culturale,
programmazione e bilancio*
Manuel Roberto Guido
Marcello Tagliente

Ufficio Garanzia di Stato
Antonio Piscitelli

*Direzione Regionale per i
Beni Culturali e Paesaggistici
dell'Emilia Romagna*
Carla Di Francesco

*Istituto Superiore per la
Conservazione ed il Restauro*
Gisella Capponi
con la collaborazione:
Anna Milaneschi
Maria Concetta Laurenti

*Ministero dell'Economia e delle
Finanze Dipartimento Ragioneria
dello Stato Ispettorato Generale
del Bilancio Ufficio XI*
Rosario Stella
collaboratori
Sebastiano Verdesca
Carla Russo

Corte dei Conti
*Ufficio di Controllo sugli atti
del Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca, del
Ministero per i Beni e le Attività
Culturali, del Ministero della
Salute e del Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
Maria Elena Raso
Lina Pac

Assicurazione
Reale Mutua Assicurazioni –
Agenzia Coscelli e Fornaciari,
Parma

Restauri
Metodo Conservazione e restauro
opere d'arte, Parma
Opus restauri, Parma
Clelia Alessandrini, Biblioteca
Palatina
Ines Agostinelli, Soprintendenza

Impianto luci
Zuelli Impianti, Parma

Installazioni multimediali
Furio Costantini
Ifnet, Firenze
Andrea Novellini

Video
Alberto Tallone Editore, Douglass
Burnett, Stan Nelson, C.T.A.
CineTeleAudio

Sito web
Edoardo Faravelli

Trasporti
Liguigli Fine Arts Service, Lodi
Calogero Sferlazza, Parma

Servizi, laboratori e visite guidate
Artificio Società Cooperativa
Auser, Parma

Audioguide
Anonima Talenti

Grafica
Laura Casalis Ricci

Stampa
Grafiche Step, Parma

Prestatori
Accademia Carrara – Comune di
Bergamo, Bergamo
Accademia Nazionale di Belle
Arti, Parma
Accademia Nazionale di San
Luca, Roma
Arcadia, Accademia Letteraria
Italiana, Roma
Biblioteca Comunale Centrale,
Milano
Biblioteca Nazionale Braidense,
Milano
Castello di Racconigi (Cn)
Certosa e Museo di San Martino,
Napoli
Civiche Raccolte Storiche
Palazzo Morando, Milano
Collezione Carlo Orsi, Milano
Collezione Corrado Mingardi,
Busseto (Pr)
Collezione Franco Maria Ricci,
Fontanellato (Pr)
Fondazione Cariparma, Parma

Liceo Artistico Statale Paolo
Toschi, Parma
Museo Archeologico Nazionale
di Parma, Parma
Museo di Capodimonte, Napoli
Museo Provinciale Campano,
Capua
Museo Glauco Lombardi, Parma
Museo di Roma-Palazzo Braschi,
Roma
Museo Tipografico Rondani,
Carmagnola
Ordine Costantiniano di San
Giorgio, Parma
Palazzo Madama-Museo Civico
d'Arte Antica, Torino
Palazzo Reale, Torino
Pinacoteca di Brera, Milano
Real Academia de la Historia,
Madrid

*Si ringraziano le istituzioni, i
musei, le gallerie, le biblioteche
e i collezionisti che hanno
reso possibile l'esposizione, in
particolare:*

Sandrina Bandera, Maria
Bernabò Brea, Daniela
Biancolini, Franco Carpanelli,
Angela Cipriani, Paola Raffaella
David, Edith Gabrielli, Filippo
Maria Gambari, Martín Almagro
Gorbea, Alberto Greci, Tito
Lombardini, Linda Martino, Pier
Luigi Mattered, Diofebo Meli Lupi
di Soragna, Marina Messina,
Corrado Mingardi, Francesco
Moschini, Rossana Muzii, Maria
Luisa Nava, Carlo Orsi, Enrica
Pagella, Claudio Parisi Presicce,
Roberto Pettenati, Rosanna
Pettinelli, Aldo Pirola, Daniela
Porro, Franco Maria Ricci,
Luca Rinaldi, Maria Cristina
Rodeschini, Francesca Sandrini,
Claudia Sartirani, Giuse Scalva,
Guido Strazza, Mario Turetta,
Giovanni Valagussa, Fabrizio
Vona, Gianni Zunino

*Si ringraziano per la
collaborazione e la disponibilità:*
Luigi Amore, Donatella Aimi,
Marcello Angeli, Corrado
Azzollini, Iliaria Azzoni, Enrico
Edoardo Barbero, Andrea
Bernard, Stefania Bertelli,
Pierina Bertoni, Gabriella
Biasoli, Daniela Bon, Giancarlo
Borellini, Simona Brusa, Enrico

Campioli, Stefania Capraro,
Antonio Carissimo, Daniela
Cecchini, Licia Chiamarida,
Domenico Chiarello, Giovanni
Cordero, Ferdinando Creta, Luigi
Coscelli, Brigitte Daprà, Anna
Maria De Gregorio, Isabella
de Stefano, Simone Falteri,
Gianfranco Fiaccadori, Gabriella
Fonti, Sabino Galluccio, Nunzio
Garulli, Marina Geneletti,
Cecilia Ghibaudi, Antonella
Ghillani, Mario Lamparelli,
Nadia Legisa, Anna Lio, Daniela
Patrizia Locatelli, Jorge Maier
Allende, Francesca Mazzoli,
Roberto Medico, Roberto Melli,
Giuliano Molossi, Elena Morini,
Gloria Oppici, Daniela Pelacci,
Antonio Piscitelli, Patrizia
Piscitello, Tiziana Porro, Fabio
Porzio, Cristian Prati, Giovanna
Rak, Paola Regoli, Lucio Rossi,
Angelo Rota, Maurizio Rubino,
Luciano Serchia, Simonetta
Tozzi, Jucci Ugolotti, Maria
Laura Vergelli, Maria Carla
Visconti, Stefania Zatti, Laura
Zumkeller, Antonio Zunno
e il personale tutto della
Biblioteca Palatina e
della Soprintendenza per
i Beni Storici, Artistici ed
Etnoantropologici di Parma e
Piacenza

*Ringraziamo tutti i sostenitori
della campagna di restauro
“Adotta un carattere”*

Un ringraziamento particolare a:
Gisella Capponi, Luigi Malnati,
Marica Mercalli, Maddalena
Ragni, Rossana Rummo

Referenze Fotografiche
Fototeca della Soprintendenza
Speciale per il PSAE e per
il Polo Museale della città di
Napoli
Roma Capitale-Sovrintendenza
Beni Culturali-Museo di Roma
Alessandro Bianchi, Parma
Luciano Romano, Napoli
Foto R.C.R. di Lucio Rossi,
Parma
Luigi Spina, Napoli

Restiamo disponibili a
riconoscere eventuali diritti
d'autore non identificati.



Con il patrocinio di



Main sponsor



Sponsor



Sponsor tecnici



Media partner

GAZZETTA DI PARMA

Sito della mostra

www.mostrabodoni.it



Fondazione Museo Bodoniano



Abelino Gigozzi del.

Di. Rosaspina inc.

*Spiano Lu, che co' suoi tipi un giorno
Me fa leggiadro E ci più luce adorno.*

“Benvenuti voi tutti, dunque, nella casa di Bodoni. Questa infatti è la vera casa di Bodoni. Qui dove ci sono le sue opere immortali, qui dove nei suoi punzoni e nelle sue matrici rifulge la sua gloria di incisore. Qui dove ognuno può ammirare la sovrana e purissima eleganza dei suoi frontespizi e il respiro ampio e solenne della sua pagina. Fra poco le sale si apriranno per accogliervi e per confidarvi la stupenda armonia delle leggi che governarono sempre l'opera eletta di questo solitario Maestro. Possano domani seguirvi i giovani grafici di tutta l'Italia.”

Alberto Zanlari

Discorso inaugurale del Museo Bodoniano
Gazzetta di Parma, 18/11/1963

Cinquant'anni sono trascorsi dalla ufficiale apertura al pubblico del Museo Bodoniano, costato sette anni di preparativi (1957-1963), terzo museo della stampa a nascere in Europa e primo del suo genere in Italia. Questo 2013 non può quindi che essere celebrato come anno bodoniano per eccellenza, unendo il bicentenario della morte del tipografo ad un compleanno così importante per l'Istituzione a lui dedicata.

Come per un uomo, i cinquant'anni costituiscono un traguardo significativo, una piena maturità che porta con sé la necessità di qualche bilancio, e di programmi per il futuro. Mostre, convegni, conferenze, laboratori, attività didattiche, concorsi ed altro ancora: tantissime sono state le iniziative culturali che nel nome di Bodoni il Museo ha realizzato, tra anni più floridi e attivi e periodi difficili (la lunga chiusura dopo il terremoto del 1983) e con scarsi finanziamenti. Fondamentali le attività di ricerca e valorizzazione delle collezioni promosse negli ultimi anni, quali la catalogazione di tutto il patrimonio tipografico fusorio dell'Officina Bodoni – il tesoro che davvero rende unico questo museo – la digitalizzazione dei volumi esposti in vetrina o la schedatura di tutte le edizioni bodoniane

possedute dalla Biblioteca Palatina. Non ultima, va ricordata la ricchissima attività editoriale che ha portato all'attivo del Museo circa trenta titoli monografici oltre al periodico, nato nel 1972, recentemente rinnovato e nuovamente battezzato **“Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano”**.

Questo catalogo costituisce l'ennesimo titolo della lunga serie di pubblicazioni, e nasce, esattamente come la mostra, in un periodo di difficoltà economica che ben tutti, purtroppo, conosciamo e quindi all'insegna di parsimonia, oculatezza nella gestione delle risorse e lotta agli sprechi. Un catalogo agile, che documenta tutte le opere presenti in mostra con schede essenziali, concluso da un'utile cronologia bodoniana; volutamente non si è inserita la bibliografia, sterminata sul tipografo, per la quale si rimanda al sito internet del Museo. Proprio in considerazione del particolare momento, cui si è appena accennato, che l'economia del nostro paese sta vivendo, ancora maggiore è il mio ringraziamento a tutte le realtà che hanno generosamente contribuito alla realizzazione della mostra, molte delle quali operano con la corretta lungimiranza che finanziare ora la manifestazione sia solo un primo passo per rilanciare e sostenere il Museo in futuro.

Un ultimo, fondamentale ringraziamento deve rivolgersi a tutti i collaboratori degli Enti organizzatori che hanno lavorato con passione e dedizione alla realizzazione della mostra e della presente pubblicazione.

Personalmente, desidero concludere queste poche righe assicurando il mio impegno per portare avanti con sempre rinnovato entusiasmo l'eredità raccolta da quanti mi hanno preceduto nel ruolo che ricopro, con un ricordo particolare per Alessandro Borri, per dieci anni presidente del Museo, recentemente scomparso.

Orazio Tarroni

Presidente Fondazione Museo Bodoniano



L'anno 2013 vede ricorrere due avvenimenti bicentenari di rilievo internazionale ai quali è legato con onore il nome di Parma: la nascita di Giuseppe Verdi, il massimo compositore italiano di musica, avvenuta il 10 ottobre 1813, e la morte di Giambattista Bodoni, il più grande tipografo di tutti i tempi, avvenuta il 30 novembre dello stesso anno. La nostra città, di cui essi furono tra i cittadini più illustri, è impegnata a celebrare con manifestazioni che desiderano essere degne della loro gloriosa fama, per più versi fama accresciutasi nel tempo. La Fondazione Cariparma vi prende parte in prima linea e ben concretamente. Ne è esempio calzante questa vasta mostra bodoniana, di cui essa è con orgoglio main sponsor: esposizione che negli ambienti prestigiosi della Biblioteca Palatina, della

Galleria Nazionale e del Teatro Farnese ripercorre l'opera del celebre tipografo nelle sue varie articolazioni di disegnatore e incisore di caratteri, di fonditore degli stessi, di stampatore al torchio e di editore, che assommava in sé come nessuno mai fece, tali diverse competenze. Si veniva così rivelando all'Europa di fine Settecento e del periodo napoleonico come da Parma la bellezza, l'eleganza, la perfezione tecnica della sua meravigliosa produzione sia divenuta modello inarrivabile, e ancora lo è, nel campo della stampa.

Carlo Gabbi

Presidente Fondazione Cariparma



1813-2013

Il 29 settembre 1913 veniva inaugurata in Biblioteca Palatina, promossa dal gruppo parmense del Comitato per le onoranze per il centenario della morte di Giambattista Bodoni e curata dal conte Antonio Boselli, futuro direttore della Biblioteca, e dal prof. Umberto Benassi, segretario della locale Deputazione di storia patria, la prima esposizione tematica bodoniana, la quale, oltre alle edizioni più rappresentative e ai saggi di caratteri, comprendeva documenti, autografi e diplomi bodoniani, punzoni e strumenti della fonderia, ritratti e cimeli riferiti al tipografo.

Memori della tradizione, il Museo Bodoniano, sorto 50 anni fa, promuove oggi a distanza di 200 anni dalla morte, un'analogia iniziativa che ripropone al pubblico, con lo stesso spirito di ammirazione e gratitudine, la figura dello straordinario tipografo, l'ultimo degli antichi maestri dell'arte della stampa e il primo dei moderni, la cui fama è ancora viva in tutto il mondo grazie ai caratteri che a tutt'oggi portano il suo nome, transcodificati nel linguaggio informatico.

Tale mostra, progettata fin dal 2011 a coronamento di un percorso di valorizzazione del Museo Bodoniano partito dal 2008, è possibile oggi grazie al generoso contributo di Fondazione Cariparma.

L'esposizione si prefigge lo scopo, anche grazie a prestigiosi prestiti di opere d'arte appartenenti a collezioni private e pubbliche, di illustrare, nella prima sezione, le tecniche di realizzazione di un libro durante l'ultimo periodo della stampa manuale, documentandone le varie fasi della produzione, attraverso gli strumenti, i volumi e le carte appartenuti a Giambattista Bodoni. Egli rappresenta l'ultimo tipografo completo dell'epoca moderna, in grado di produrre caratteri, stampare capolavori e curarne la commercializzazione, in un periodo in cui i

mestieri di fonditore, stampatore e libraio erano già distinti e indipendenti.

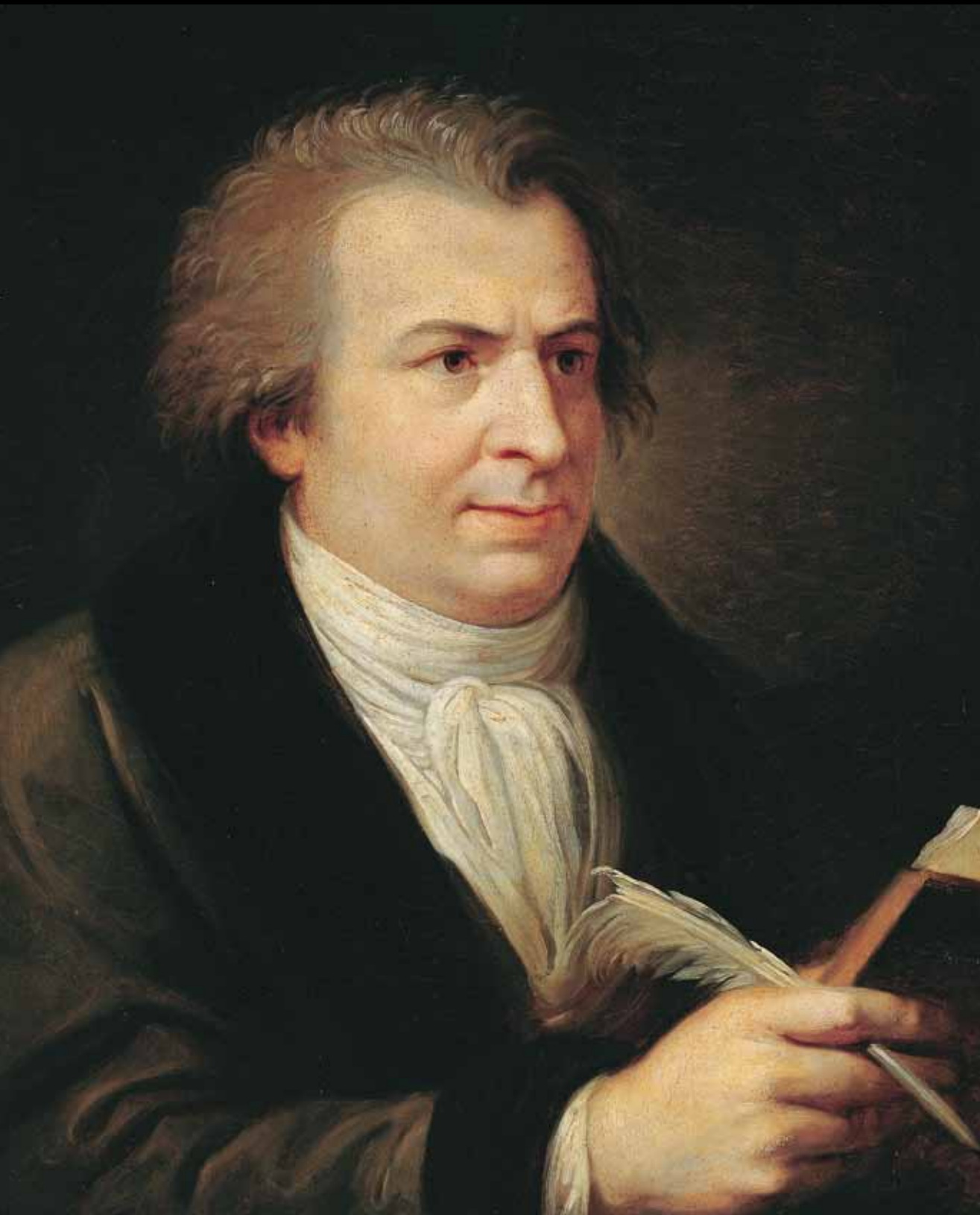
La seconda sezione illustra i rapporti che Bodoni ebbe con le corti e gli ambienti culturali europei, a cui corrispose la diffusione del libro bodoniano che diventò oggetto di spasmodico collezionismo e di vanto nei salotti dell'epoca. Bodoni infatti ebbe la fortuna di godere di ampia celebrità sia in vita che in morte: oggetto di ammirazione, di stima e di riguardo da parte di tutti i potenti dell'epoca, papi, sovrani, nobili e ricchi borghesi, il successo della sua produzione editoriale fu veramente immenso tanto che il sogno di tutti i bibliofili del momento era quello di mettere insieme una completa collezione di edizioni uscite dalla sua tipografia.

Il visitatore della mostra beneficia altresì di una serie di iniziative realizzate in questi anni e che permettono di apprezzare parte del materiale sotto altri inediti aspetti: l'attenta attività di riordino e catalogazione delle collezioni fusorie e dell'archivio ha consentito di delineare, e quindi di presentare puntualmente, il funzionamento e le dinamiche di lavorazione all'interno di una fonderia di caratteri e di una tipografia d'ancien regime, ancora operante con tecniche antichissime risalenti alle origini della stampa; il restauro, realizzato soprattutto grazie a finanziamenti statali, permette anche di vedere i pezzi sotto uno sguardo nuovo, facendo apprezzare sconosciuti particolari; la digitalizzazione delle edizioni e del carteggio invece dà agio di sfogliare virtualmente i volumi bodoniani, concedendone una visione completa, esclusa dall'esposizione in bacheca limitata alle pagine di apertura.

Andrea De Pasquale

Curatore della mostra e direttore scientifico del Museo Bodoniano

Direttore della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano



*A Giambattista Bodoni, tipografo egregio,
[...]*

*Agli altri nobili ingegni io auguro gloria;
ma voi l'avete ormai immortale*

Ugo Foscolo
Milano, 28 agosto 1802

Rigore, nitidezza, sobrietà, misura, eleganza: concetti associati oggi, di frequente, al meglio della produzione italiana in tanti settori, hanno un protagonista *ante litteram* di eccellenza assoluta, che seppe declinarli nel lavoro quotidiano, interprete raffinato del suo tempo attraverso il marchio di uno stile inconfondibile: Giambattista Bodoni. Nativo di Saluzzo, ma parmigiano d'elezione, Bodoni muore a Parma il 30 novembre 1813 dopo aver stampato nel Palazzo della Pilotta, dai torchi della Stamperia Ducale e della sua stessa officina privata, alcune delle opere più insigni dell'arte tipografica preindustriale. La morte consacra il suo mito ed egli entra davvero nell'Olimpo nel quale, già nel 1800, Giuseppe Bossi lo aveva collocato idealmente raffigurando l'*Apoteosi di Bodoni* incoronato dal Genio tipografico di fronte agli autori italiani, latini e greci da lui stampati. Oggi, a duecento anni dalla scomparsa, la Fondazione Museo Bodoniano, la Biblioteca Palatina e la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza, insieme alla Fondazione Cariparma, presentano la mostra "Giambattista Bodoni. Principe dei tipografi nell'età dei Lumi e di Napoleone", a cura di Andrea De Pasquale. Diverse sono state le manifestazioni culturali che si sono susseguite a Parma nel corso del tempo, con cadenza regolare, per commemorare le tappe significative della vita e dell'attività del grande tipografo: tra queste,

nel 1913 le onoranze per il primo centenario della morte con l'allestimento di una prima mostra bodoniana; le celebrazioni del 1940, per il secondo centenario della nascita, che avevano prospettato l'istituzione di un Museo a lui intitolato; la *Mostra Bodoniana* del 1958; l'inaugurazione del Museo Bodoniano del 1963; le esposizioni *Bodoni. L'invenzione della semplicità* (1990) e *Napoleone e Bodoni* (2005-2006); per non parlare delle diverse iniziative mirate a valorizzare la figura dello stampatore con un linguaggio nuovo e più accattivante, quali le recenti pubblicazioni nella collana *Mirabilia Palatina* e il laboratorio di stampa manuale *Si stampa con Bodoni* del 3 ottobre 2010. In tale panorama, tuttavia, la mostra che viene allestita per quest'occasione negli spazi della Biblioteca Palatina e della Galleria Nazionale, con opere delle collezioni permanenti di queste Istituzioni e numerosi prestiti – fra gli altri, anche del Museo Archeologico Nazionale di Parma – costituisce una operazione culturale unica e di straordinaria importanza. Per la prima volta nella sua storia è tutto il complesso della Pilotta a mobilitarsi in onore di uno dei suoi 'inquilini' più illustri.

I pezzi esposti, tra volumi, utensili, quadri, sculture e oggetti sono quasi duecento, collocati in una scenografia suggestiva ideata da Pierluigi Pizzi, volta ad evocare la eleganza misurata dell'ornato bodoniano e ad esaltare al contempo lo splendore neoclassico delle gallerie che la ospitano nelle due sedi. All'interno della sezione dedicata alla *Fabbrica del libro perfetto*, esposta nella Galleria Petitot della Biblioteca Palatina, è possibile ammirare gran parte dei capolavori della stampa di Bodoni e dei suoi attrezzi di lavoro, ossia il suo 'arsenale' tipografico fatto

di lime, pinzette, cucchiari, coltelli, cassette, punzoni, matrici.

L'altra sezione, intitolata **Bodoni, gli ambienti culturali e le corti**, ricostruisce nel percorso suggestivo sottostante le gradinate del Teatro Farnese e nei saloni neoclassici della Galleria Nazionale, le relazioni intercorse tra Bodoni e le più importanti corti europee, negli anni che videro l'affermarsi delle conquiste del pensiero illuministico e di Napoleone. La collezione stabile del museo, impreziosita da prestiti d'eccezione, si rianima in questo contesto, con una sorta di dialogo ideale tra i ritratti dei personaggi esposti – principi, sovrani e intellettuali, tutti appassionati ammiratori di Bodoni –, i loro oggetti e le edizioni che lo stampatore pubblicò per loro o su loro richiesta, evocando un ambiente d'eccezione: il mondo che contribuì, grazie alle sue committenze e al suo plauso, a suggellare il mito di Bodoni, creatore del Bello tipografico in senso assoluto. Postazioni multimediali lungo il percorso permettono, tra l'altro, di liberare dalla costrizione delle vetrine e di sfogliare virtualmente alcune tra le opere più significative di Bodoni. Scorrendone le pagine e apprezzando la cura per il dettaglio dei caratteri e dell'impaginato è possibile per il grande pubblico entrare per la prima volta direttamente in contatto con i cimeli dello stampatore e percepire la grandezza di un

artista che, da solo e in pochi anni, riuscì a dare corpo alla sua visione della bellezza, secondo una estetica semplice, armoniosa, non scalfita dalle mode del tempo e ancora oggi universalmente ammirata.

Nel nome di Bodoni non è stato difficile chiamare a raccolta, a sostegno della mostra, imprese che possono considerarsi quali moderne declinazioni del sapere tecnico e dell'aspirazione alla qualità materica che già furono del grande tipografo, nonché altre forze che esprimono il meglio della vitalità di un territorio assai legato alla propria tradizione di eccellenza, *in primis* la Fondazione Cariparma. A tutti va la nostra riconoscenza.

L'inaugurazione di questa mostra segna la parziale riapertura al pubblico degli spazi della Biblioteca Palatina dopo la forzata chiusura determinata da un principio di incendio occorso nella Galleria Petitot nell'ottobre del 2012. L'evento di per sé non grave poiché non ha provocato alcun danno materiale ha determinato, tuttavia, la inagibilità dell'area monumentale della Biblioteca e del Museo Bodoniano. L'apertura della Galleria Petitot ai visitatori costituisce quindi un primo fondamentale passo verso la restituzione della Biblioteca al suo pubblico e alla pienezza delle sue funzioni, nello scenario nuovo di collaborazione stretta e costante fra le Istituzioni operanti nel complesso della Pilotta.

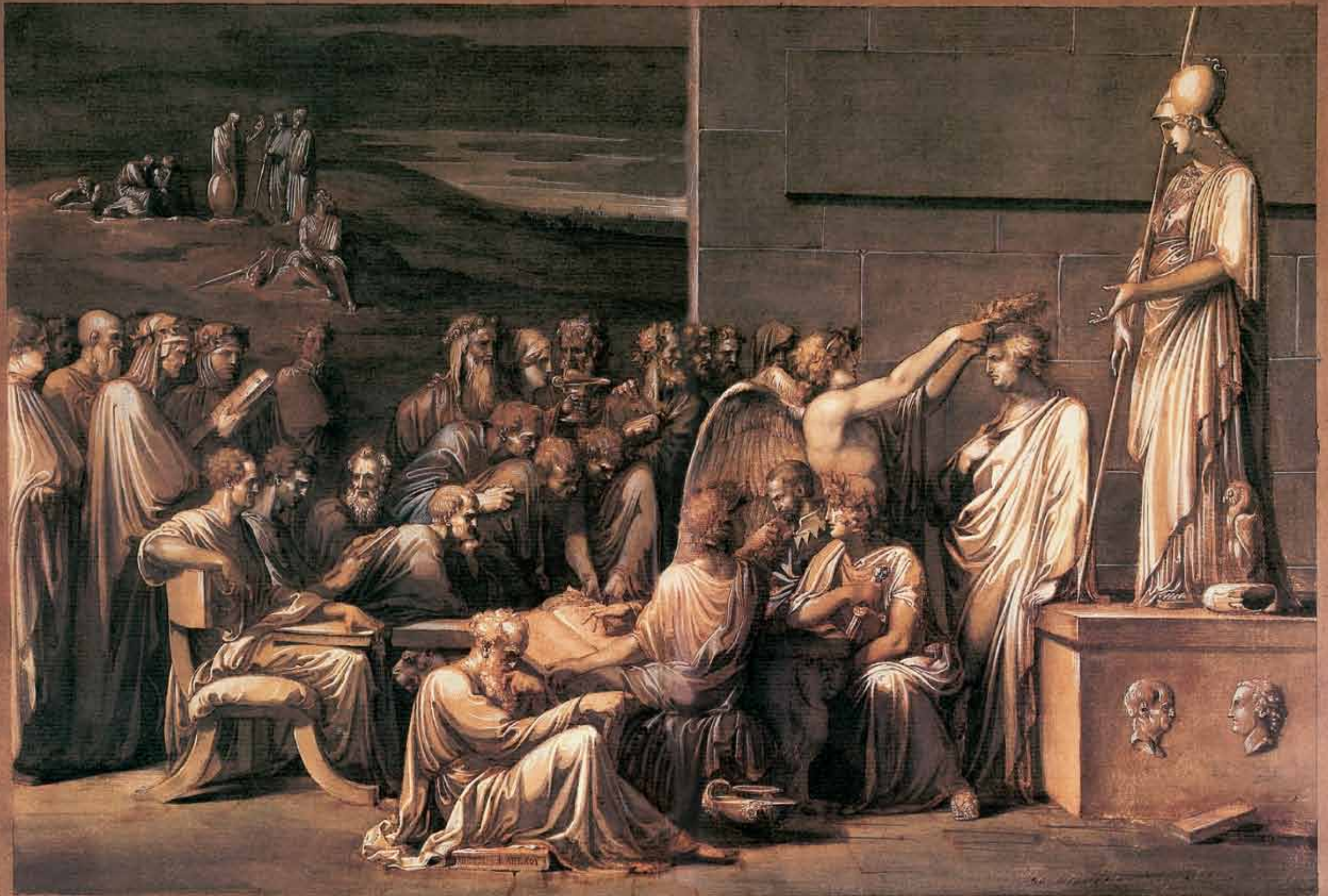
Sabina Magrini

Direttore della Biblioteca Palatina e del Museo Bodoniano

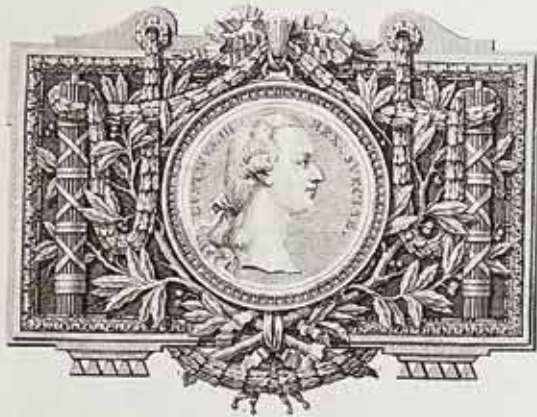
Mariella Utili

Soprintendente per i Beni Storico Artistici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza





Y H O M N H M A
P A R M E N S E
IN ADVENTV
G V S T A V I I I I
S V E C I A E R E G I S



P A R M A E
E X T Y P O G R A P H I A R E G I A
M D C C L X X X I V

Bodoni (1740-1813)
Principe dei tipografi
nell'Europa dei Lumi
e di Napoleone

Andrea De Pasquale

Prima sezione
La fabbrica del libro perfetto

L'opera di Giambattista Bodoni si colloca in un momento storico in cui le tecniche di realizzazione del libro tipografico erano ormai ampiamente consolidate. Nata intorno alla metà del '400 tra Magonza e Strasburgo ad opera del celebre Johann Gutenberg con i collaboratori e poi antagonisti Johann Füst e Peter Schöffer, la stampa infatti si era diffusa in tutta Europa dopo pochi anni, e in Italia in particolare, dapprima a Subiaco con i monaci Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, quindi in tutto il territorio della penisola e anche a Parma, dove il primo libro attestato è del 1472, opera del tipografo Andrea Portilia. Con i secoli successivi la stampa assurse a raffinato prodotto di ampia diffusione, di cui sono protagonisti i nomi di Aldo Manuzio, Christophe Plantin e Balthasar Moretus, Robert Estienne, Gabriele Giolito de' Ferrari, i Giunta e gli Elzevier, solo per citare i più celebri.

Anche la forma del libro si era ormai stereotipata: la pergamena, usata come supporto nel manoscritto, era stata fin da subito sostituita con la carta, sopravvivendo solo in esemplari di lusso; si era creata una pagina introduttiva al corpo del libro, detta frontespizio, in cui erano stati enucleati, come una sorta di etichetta commerciale, i dati della pubblicazione e l'insegna e il nome dell'editore, a cominciare dal primo caso del *Kalendarium* del Regiomontano stampato a Venezia nel 1476 da Bernhard Pictor, Peter Löslein e Ehrard Ratdolt. L'illustrazione miniata era stata rimpiazzata dalla xilografia e dalla calcografia e si era iniziato a proporre sul mercato esemplari editorialmente dotati di tavole colorate, a partire dal *Fasciculus de*

medicina dei fratelli de Gregori del 1493-1494.

Anche la tecnologia impiegata in tipografia era ormai a livelli molto alti, come testimoniano fin dal XVI secolo l'iconografia (dalla *Panoplia [...] omnium artium* di Schopper al *Novo teatro* di Zonca) e la manualistica (da *La science pratique de l'imprimerie* di Fertel, al *Manuel* di Fournier il giovane, al *Dizionario* di Grisellini, fino alle tavole dell'*Encyclopedie*).

Nonostante tutto, Bodoni ebbe il merito non solo di affinare le tecniche antiche, a partire da quella della fabbricazione dei caratteri, ma anche di trasformare il libro in un prodotto nuovo, giungendo a vertici inauditi di perfezione, equilibrio, eleganza, e nello stesso tempo semplicità, mai più eguagliati.

La fabbricazione dei punzoni e delle matrici

Preliminare alla stampa di un libro occorre procedere alla fabbricazione dei caratteri. Il lavoro prevedeva innanzitutto la definizione del disegno del tratto delle lettere, non esclusivamente quelle dell'alfabeto latino, ma anche di altri alfabeti quali quelli non occidentali, e quindi del loro stile, e di tutti quegli altri segni occorrenti per la stampa quali numeri, politipi, segni d'interpunzione, lettere accentate, dittonghi, simboli matematico-scientifici, segni zodiacali, fregi, note musicali di varie tipologie. Tale studio delle grafie avveniva attraverso la copiatura di stampati e manoscritti e anche l'indagine su campionari di caratteri di altre fonderie. Seguiva quindi l'incisione dei punzoni, dei parallelepipedi in acciaio che recano in testa una rappresentazione in rilievo e a rovescio di un carattere o altro segno tipografico, e hanno come scopo quello di imprimere delle matrici di rame da cui ricavare, attraverso la colatura di lega tipografica, i caratteri per la stampa. I blocchetti erano prima scaldati sul fuoco, per renderli della lunghezza opportuna e della grossezza proporzionata al segno da raffigurare. Quindi venivano arrotondati sulla testa e lisciati con una lima nelle facce laterali e all'altra estremità, in modo tale

che quest'ultima risultasse perfettamente perpendicolare all'asse.

Dopo tale preparazione, il punzone veniva fatto arroventare sul fuoco: raggiunta la temperatura e la consistenza adatte ad essere lavorato, si chiudeva in un tasso, disponendolo con la faccia destinata a recare il carattere rivolta verso l'alto. A tale faccia si appoggiava un contropunzone, il quale veniva battuto con una mazza in modo che il punzone ricevesse l'impronta delle parti concave del carattere. Tolto dal tasso, il punzone si sgrossava con una lima, successivamente si rifiniva con un bulino, per dettagliare con precisione i tratti del carattere, e con una squadra, un oggetto che serviva per appianare il corpo dei punzoni. Questi ultimi venivano poi misurati con un calibro, in modo che tutti quelli pertinenti a caratteri di un medesimo corpo avessero un'uguale altezza, ed una volta terminati, si ripassavano sul fuoco per temprarli ed indurirli.

I punzoni erano generalmente conservati all'interno di armadi in scatole di legno rettangolari suddivise internamente ad alveare in modo che ogni punzone venisse allocato nel suo scomparto e fosse di facile reperimento. Seguiva quindi la battitura delle matrici, in cui colare la lega tipografica. Esse sono dei parallelepipedi in rame delle dimensioni proporzionate ai caratteri che si intendevano imprimere.

Tali blocchetti erano appoggiati ad un'incudine e su di essi si battevano i punzoni con una mazza, in modo da farli penetrare nel rame fino ad una determinata profondità, creando un vero e proprio stampo. Gli incavi ottenuti riproducevano pertanto i segni in rilievo incisi sui punzoni, al fine di realizzare, con successiva colatura di lega metallica fusa, caratteri corrispondenti tutti uguali e nelle quantità che occorre.

Con una lima e una squadra si procedeva quindi alla giustificazione delle impronte risultanti e delle facce laterali delle matrici; si realizzavano poi tre incavi che consentivano di fissarle ed incastrare nelle forme di fusione al momento della creazione dei caratteri.

La fusione dei caratteri

La successiva operazione consisteva nella fusione vera e propria dei caratteri. Essa prevedeva innanzitutto la realizzazione della lega tipografica, composta da tre metalli in proporzioni variabili: il piombo, l'antimonio e lo stagno.

Il forno di fusione era composto da due parti: sulla prima si disponeva una pentola con il piombo, nell'altra si sistemava un crogiolo con l'antimonio che, una volta liquefatto, si versava nel recipiente con il piombo. La lega ottenuta, depurata attraverso l'uso di una schiumarola, veniva fatta colare con un mestolo in una cassetta metallica, al fine di realizzare dei lingotti di lega pronti da usare al momento della vera e propria fusione dei caratteri. La lega in pani quindi veniva inserita nel fornello dei fonditori. Essi impugnavano delle forme di fusione, degli stampi costituiti da due parti simmetriche combacianti e intercomunicanti, rivestite da blocchetti di legno con funzione isolante, di fogge e dimensioni diverse, a seconda delle matrici da accogliere, o per realizzare altri elementi quali interlinee e margini.

La loro manutenzione avveniva attraverso cacciaviti e giradadi che servivano per smontarle, per sostituire le parti danneggiate. Altri strumenti erano le alzature, piccoli spessori che, inseriti nelle forme, permettevano di fondere caratteri più o meno alti, generalmente conservate in scatole cilindriche. Il fonditore teneva con la mano sinistra la forma, sistemava la matrice all'interno fissandola con una molla e comprimeva le due parti dell'attrezzo; quindi con la mano destra impugnava un cucchiaio che immergeva nel fornello con la lega fusa, riempiendolo. Colava poi la lega nell'orifizio della forma, in modo che essa penetrasse con forza e venisse il più velocemente possibile a contatto con la matrice, prendendone l'impronta. Al termine dell'operazione il fonditore apriva la forma e staccava il carattere, aiutandosi, nei casi più ostinati, con l'uncinetto che era fissato su una delle due parti della forma, quindi riprendeva la sua attività di fusione per ben tre o quattromila volte al giorno.

I caratteri avevano l'aspetto del punzone

originario di cui riproducevano il disegno su di una estremità, mentre dall'altra parte restava un residuo di fusione di forma piramidale che veniva spezzato.

Essi erano poi limati e lisciati, e disposti allineati in un tagliatoio, detto torcoletto, con il piede in alto, e serrati in file compatte; poi con una piolla, si asportava parte del piede per renderli tutti della stessa altezza.

Il controllo di qualità avveniva quindi attraverso altri strumenti (compositoi, palette, squadre).

Al fine di illustrare l'attività della fonderia, promuovere la commercializzazione dei prodotti e dimostrare la sua maestria nel disegno e nella fusione dei caratteri, Bodoni realizzò una serie di campionari delle proprie produzioni, noti con il titolo di «Manuali». Il primo di questi è chiamato *Fregi e majuscole incise e fuse da Giambattista Bodoni direttore della Stamperia reale*, edito nel 1771. Il successivo saggio è l'*Essai de caractères russes*. Venne stampato nel 1782, offerto al principe Paolo, figlio di Caterina II di Russia, e alla moglie, i quali, nel 1782, sotto il nome di Conti del Nord, si erano fermati a Parma e avevano visitato la Stamperia. Segue la *Serie di maiuscole e caratteri cancellereschi* e quindi, nel 1788, il primo completo *Manuale tipografico* e i coevi *Saggi de' caratteri greci*.

Il capolavoro bodoniano uscì però postumo, a cura della vedova, nel 1818: si tratta del *Manuale tipografico del cavaliere Giambattista Bodoni*, a cui il tipografo lavorava già da diversi anni, ma che non riuscì mai a terminare. Esso è diviso in due volumi. Il primo contiene i caratteri cancellereschi, quelli inglesi e le maiuscole latine; il secondo invece è composto dai caratteri greci, dai caratteri esotici, da quelli gotici e russi, da numerosissimi fregi e dai caratteri per la musica.

La composizione

Una volta terminati, i caratteri venivano riposti nelle casse tipografiche, dei grandi contenitori con scomparti, in cui al centro venivano collocati i segni più usati, appoggiate a cavalletti inclinati.

Per intraprendere la composizione di un testo, il tipografo doveva necessariamente disporre di una copia. Essa poteva consistere in una pubblicazione già edita, e non sottoposta a limitazioni di riproduzioni o in manoscritti forniti direttamente dall'autore o da altri committenti.

I testi utilizzati in tipografia, raramente sopravvissuti, si riconoscono per essere generalmente sfascicolati e per recare interventi, correzioni, sostituzioni, soppressioni o altre note dell'autore, del correttore o del compositore.

La composizione prevedeva innanzitutto la progettazione dell'impostazione grafica del testo secondo principi di armonia e di estetica. Il compositore predisponendo quindi il testo da comporre in un visore, selezionava i caratteri dalla cassa, disponendoli ad uno ad uno sul compositoio, rovesciati e con la testa rivolta verso il basso.

Al termine della composizione di una riga, il compositore la rileggeva ed eventualmente la correggeva, quindi la deponeva sul vantaggio, una tavoletta di dimensioni corrispondenti ad una pagina di testo. Riga dopo riga, il compositore effettuava la composizione di un'intera facciata.

La composizione iniziava generalmente dal testo principale che occupava la maggior parte del corpo del libro, mentre gli elementi del paratesto erano composti, e anche stampati, alla fine. Tale accorgimento permetteva di stampare poi sugli stessi fogli parti del libro costituiti da una o poche pagine, che, separati, avrebbero portato ad uno spreco di carta.

L'inserimento degli apparati illustrativi

La composizione si complicava in presenza di illustrazioni, che potevano consistere in pagine complete fuori testo (tavole, anche ripiegate, antiporta, frontespizio inciso), ma anche in altri elementi quali marche tipografiche, vignette, fregi, cornici, iniziali, stemmi e ritratti. Nelle edizioni antiche le illustrazioni erano generalmente di due nature, quelle xilografiche, realizzate attraverso lo stampo di matrici di legno, e quelle calcografiche,



Cat. 41

prodotte con l'impiego di matrici di rame. Le illustrazioni xilografiche, essendo le matrici in rilievo, risultavano sullo stesso piano dei caratteri tipografici, permettendo quindi una contestuale stampa.

Certi caratteri, particolarmente complicati per essere incisi su punzoni, potevano anche essere resi con la xilografia. Bodoni infatti realizzò su legno gli ideogrammi cinesi per la stampa del rispettivo testo dell'*Oratio Dominica*.

Più difficoltoso era l'inserimento di illustrazioni calcografiche. Il foglio infatti doveva essere ulteriormente passato sotto un'altra tipologia di torchio che esercitava una forte pressione della lastra di rame sul foglio, in modo che l'inchiostro, esistente nei solchi incisi della lastra, potesse imprimeresi.

La stampa

Le pagine, una volta composte, venivano legate con spago per fissare i caratteri in modo tale che, sottoposti alla pressione del torchio, non andassero fuori posto, e quindi «imposte», cioè distribuite all'interno di un telaio. Tale disposizione, che teneva conto del formato scelto per la pubblicazione, non avveniva secondo un ordine numerico delle pagine, ma in modo tale che nel foglio, una volta stampato e piegato, le pagine si presentassero in ordine di lettura.

L'insieme delle pagine serrate nel telaio era chiamato forma.

Successivamente avveniva l'operazione di stampa attraverso il torchio, uno strumento particolare, composto da più elementi. Il lavoro si effettuava generalmente in coppie di operai, detti battitore (che inchiostrava la forma) e torcoliere (che azionava la leva), i quali si alternavano nelle operazioni, per l'estrema fatica che esercitava il torcoliere, non sostenibile per l'intera giornata. L'operazione era sempre controllata dal proto dell'officina il quale procedeva anche al conteggio delle risme di carta previste per la stampa.

Il tiratore disponeva la forma sull'apposito carrello del torchio, azionato da una sistema di corde e da una manovella.

Si procedeva quindi ad inchiostrare la forma

con i mazzi, grossi tamponi di cuoio. Il torcoliere quindi apriva il torchio, attaccava la carta ad un telaio, fissato al carrello, detto timpano, e lo copriva con la frascchetta, altro telaio con dei fori riquadrati in modo che i margini evitassero di essere sporcati da inchiostature accidentali.

Quindi chiudeva il tutto e faceva scorrere il carrello posizionandolo sotto la platina, e tirava la leva: la platina scendeva ed esercitava la pressione del foglio sui caratteri, ottenendone la stampa. L'operazione avveniva in due tempi, inizialmente si esercitava l'impressione sulla prima parte della forma, poi si spostava nuovamente avanti il carrello, ripetendo l'impressione sulla seconda metà della stessa forma.

L'operazione veniva ripetuta, da una parte e dall'altra del foglio, per il numero di copie definito per l'edizione in questione, riuscendo a stampare circa 180 fogli l'ora.

Appena terminata la stampa, la forma veniva lavata e quindi scomposta, riponendo i caratteri nelle rispettive casse.

Una volta stampati, i fogli venivano lasciati asciugare su corde appese al soffitto e impilati, pronti per essere assemblati e riposti in magazzino o inviati al committente.

Le correzioni

Gli errori potevano dipendere da motivi di vario genere: erronea lettura, errato prelievo dei caratteri dalla cassa, posizionamento non corretto dei caratteri sul compositoio. Potevano anche sorgere problemi durante la stampa, quali ribaltamenti o spostamenti di caratteri. Al fine di individuare la loro presenza, i tipografi stampavano preliminarmente delle bozze.

In epoca più antica queste ultime erano tirate a partire dalla forma imposta; più tardi si assiste alla realizzazione di bozze con il testo di una sola pagina.

Chi correggeva annotava, come ancora nell'uso moderno, nel testo o nei margini, le rettifiche o le modifiche. La stampa di bozze dalla forma imposta permetteva altresì di verificare, piegando il foglio secondo il formato scelto, eventuali errori di impostazione e la correttezza della paginazione.

Dopo il tiraggio delle bozze, la forma doveva essere lavata per permettere al compositore di effettuare le correzioni, il quale, aiutandosi con un punteruolo, sostituiva i caratteri errati, ricomponendo righe, oppure, in caso di gravi errori o omissioni, rideponendo l'intera facciata sul vantaggio per ricomporla da capo. Seguiva quindi una seconda bozza ed eventualmente una successiva correzione, in caso di riscontro di altri errori.

La sopravvivenza di bozze è un fatto rarissimo, essendo destinate al macero, ma nell'archivio bodoniano se ne conservano ancora. Generalmente, all'inizio della stampa definitiva, si potevano effettuare ulteriori correzioni al torchio; anzi poteva capitare, in presenza di un numero rilevante di errori, che il tipografo procedesse alla ristampa di una carta o di due carte coerenti: le carte da sostituire erano tagliate via e sostituite con le carte corrette. In casi limite si assisteva pure alla correzione tramite erasura, a rettifiche a penna o con l'apposizione di un carticino stampato con il testo corretto, incollato in corrispondenza dell'errore.

I supporti

La carta utilizzata da Bodoni poteva essere di tipologia diversa a seconda della natura dell'edizione e della presenza o meno di illustrazioni, necessitando, quelle calcografiche, di una carta più resistente.

Le carte prodotte nelle cartiere di Parma erano la reale, quella più ordinaria, la ducale, la real fina, quella di Londra e quella francese detta anche d'Annonay.

Bodoni fece anche ampio uso di tirature su carte speciali, cioè procedette alla stampa, all'interno di una stessa edizione, di copie su carta di pregio, più fina come la velina, o di formato più ampio oppure colorata, destinate a personaggi importanti, a bibliofili e collezionisti, o perché costituivano esemplari di dedica o di presentazione.

Inoltre per copie di pregio destinate ad una committenza importante, Bodoni sperimentò l'uso della pergamena e addirittura della seta.

La stampa in rosso e nero e a colori

La stampa in rosso e nero era realizzata attraverso un doppio passaggio di un foglio sotto il torchio, inchiostrando la forma prima con un colore e poi con l'altro. Per tale ragione, a meno che non si trattassero di testi liturgici che necessitavano per tutto il testo del doppio colore, si limitava l'uso del rosso e nero a ridotte porzioni del libro, generalmente il frontespizio o le prime pagine.

Bodoni sperimentò la stampa in rosso e nero, ad esempio per il *Breviarium Romanum* del 1783 o per l'*Officium recitandum pro devotione* per la Novena di Natale del 1793, realizzato su incarico del duca don Ferdinando per la figlia Carolina Maria Teresa principessa di Sassonia, che aveva radunato e ordinato le preghiere contenute.

Inchiestri colorati potevano essere utilizzati anche per le illustrazioni, come nel caso degli *Scherzi poetici e pittorici* di Gherardo De Rossi del 1795, che reca 40 figure colorate in differenti varianti, in rosso su fondo nero, in giallo e nero, oppure semplicemente in nero. Il colore rosso era fabbricato con una speciale sostanza, detta terra oriana, ricavata dai frutti di una pianta della Guiana francese, che permetteva di realizzare una tinta che richiamava le decorazioni parietali classiche e la ceramica greca importata in area etrusca. L'illustrazione a figure rosse venne poi perfezionata nell'edizione delle *Pitture di Antonio Allegri detto il Correggio esistenti in Parma nel Monistero di San Paolo* del 1800, in cui si impiegò la tecnica della vernice molle.

Il colore, apposto però a stampa terminata, ritornava anche in esemplari eccezionali destinati a committenti importanti, personalizzati attraverso la miniatura delle tavole. Ci si riferisce ad esempio alla copia dell'*Aminta* del Tasso realizzata per Eugenio di Behaurnais o a quella per Napoleone del *Cimelio tipografico-pittorico*, dipinto nei rami dal pittore Antonio Pasini.

La legatura e la commercializzazione

Al termine della stampa, Bodoni effettuava sui fogli la così detta cilindatura, ottenuta attraverso un'apposita macchina a torchio, che rendeva la carta estremamente liscia al tatto, simile alla seta.

I fascicoli stampati venivano successivamente predisposti alla loro legatura. Generalmente i legatori erano artigiani esterni alle attività tipografiche, visto che il volume veniva commercializzato sfascicolato per consentire al futuro possessore di realizzare una legatura di suo gradimento, ma nell'officina bodoniana si realizzavano anche delle speciali legature rustiche dette appunto «alla bodoniana», che hanno come specifica caratteristica di avere i piatti ricoperti di carta di color ocra.

Si tratta dei primi esempi di legature editoriali moderne: i libri infatti erano commercializzati già dotati di una coperta che poteva rimanere definitiva senza bisogno di rifacimenti da parte di legatori professionisti.

I volumi, una volta stampati, erano collocati nei magazzini e la distribuzione avveniva tramite librerie, locali, tra cui quella di Blanchon di Parma, ed estere, come quelle di Renoard a Parigi o di Edwards a Londra, o direttamente ai clienti che, attraverso il sistema della sottoscrizione, ne anticipavano i costi, oppure li acquistavano sui cataloghi di vendita.

Seconda sezione Bodoni, gli ambienti culturali e le corti

La formazione: Saluzzo, Roma e l'arrivo a Parma

Giambattista Bodoni nacque a Saluzzo, importante e fiorente cittadina piemontese, sede dell'antico Marchesato, il 26 febbraio 1740, settimo di undici fratelli di cui alcuni morti in tenera età. Il padre, Gaspare Francesco Agostino (o Antonio), era anche lui tipografo e libraio, e si era ammogliato nel 1730 con Paola Margherita Gioliti di Cavallermaggiore. Il nonno paterno, Giovanni Domenico Bodone, era originario di Asti; si era poi trasferito a Saluzzo, esercitava anche lui il mestiere di tipografo e di fonditore dei caratteri e aveva lavorato in gioventù a Roma alla stamperia camerale come compositore. Aveva sposato nel 1698 Francesca Benedetta Valauri, figlia unica di Niccolò, stampatore di Cuneo trasferitosi anch'egli a Saluzzo quando ottenne l'incarico di tipografo del Comune. L'attività tipografica familiare era quindi ben collaudata, grazie a committenze sicure provenienti dal Comune, dalla curia vescovile e dal Collegio dei Gesuiti, e venne proseguita anche dai fratelli Giandomenico, aiutante a Parma del fratello e quindi gestore a Saluzzo dell'officina paterna, e Giuseppe che seguì Bodoni a Parma dove fu impiegato della Stamperia Reale, nonché dal cognato Giuseppe Angelo Lobetti, marito della sorella Teresa.

Giambattista frequentò a Saluzzo le scuole pubbliche dei Gesuiti e, fin da bambino, fu iniziato all'arte della xilografia, ben diffusa nel Basso Piemonte dell'epoca, e della tipografia, sia presso l'officina del padre che presso il tipografo Mairesse di Torino.

Per completare la formazione egli, munito di un assortimento delle sue produzioni xilografiche, partì da Saluzzo agli inizi di febbraio 1758 alla volta di Roma, dove viveva lo zio don Carlo Bodoni. Non trovato però l'appoggio del parente, il giovane venne indirizzato dal tipografo Salomoni presso l'abate Costantino Ruggieri, segretario del cardinale Giuseppe Spinelli (già arcivescovo

di Napoli, prefetto dal 1754 della Stamperia *de Propaganda fide*), direttore, dal settembre dello stesso 1758, della stessa Stamperia, una delle più celebri tipografie d'Europa, dove si producevano libri in varie lingue destinati all'uso dei missionari impegnati nelle conversioni. Valutata la sua maestria nelle tecniche dell'intaglio del legno, Bodoni venne ammesso alla Stamperia dove iniziò lavori di riordino di punzoni e contestualmente studiò lingue orientali alla Sapienza, divenendo esperto di composizione di lingue «esotiche». Esempi della sua attività xilografica a Roma restano tre frontespizi con caratteri copti e arabi, con tutta probabilità prove, non composti a caratteri mobili, ma incisi in matrici lignee, che recano la sottoscrizione bodoniana. Tali frontespizi sono relativi al primo e al secondo volume di un Pontificale copto-arabo, stampato in due volumi tra il 1761 e il 1762, e di un Rituale copto-arabo del 1763. Se gli originali recano la sottoscrizione della Stamperia *de Propaganda*, le prove presentano il nome di Bodoni e, in un caso, la data 1762. L'opera del Bodoni non si limitò all'incisione dei frontespizi, ma anche ad alcune xilografie inserite all'interno, e ad altre pubblicazioni della Stamperia, tra cui una *Theotokia* del 1764 e l'*Alphabetum Tibetanum*, edito due volte nel 1759 e nel 1762 e redatto dal padre agostiniano Agostino Antonio Giorgi, docente di Sacra Scrittura alla Sapienza e prefetto della Biblioteca Angelica. Ben presto però Bodoni decise di abbandonare la xilografia per indirizzarsi verso l'attività di punzonista presso il coniatore di medaglie Bernardo Perger, mestiere che, nonostante i primi risultati non incoraggianti, lo impegnò tutta la vita. Dal soggiorno romano inoltre Bodoni rimase condizionato tutta la sua esistenza: nella città venne suggestionato dalla classicità e dalla perfezione delle lettere capitali latine da cui derivò il suo carattere più celebre, e dalla purezza e semplicità della pagina epigrafica, venne colpito dall'ecumenicità dell'Urbe frequentata da individui dai più svariati idiomi, ben rappresentati dai caratteri della Stamperia *de Propaganda*, e che caratterizzano uno dei capitoli più significativi della sua produzione, le pubblicazioni in caratteri «esotici».

Dopo la fine tragica del Ruggeri, a cui il Bodoni era legatissimo, che morì suicida nel novembre 1762, il cardinale Spinelli continuò a garantirgli il suo appoggio e una sistemazione, anche grazie all'aiuto avuto dal padre Paolo Maria Paciaudi, anch'egli piemontese, suo bibliotecario e futuro direttore della Biblioteca di Parma. Dopo la morte del cardinale Spinelli avvenuta nell'aprile 1763, nonostante la stima dimostrata da illustri artisti, letterati e porporati, nel 1766 decise di lasciare Roma diretto a Londra dove avrebbe potuto dimostrare le sue capacità. Giunto a Torino, si diresse a Saluzzo, ma, dopo pochi giorni, egli si ammalò di febbre terzana, a causa della quale decise di abbandonare l'idea del viaggio. Nel mentre, a Parma, l'illuminato ministro del duca don Filippo di Borbone, Guillaume Du Tillot fin dalla fine degli anni cinquanta del XVIII secolo aveva maturato l'idea di creare una stamperia reale, nel clima delle riforme promosse nel Ducato che avevano in particolare toccato l'istruzione, la riorganizzazione dell'Università e la fondazione della biblioteca pubblica. Il padre Paolo Maria Paciaudi, ormai a Parma in qualità di bibliotecario e archeologo ducale, suggerì allora di ingaggiare il giovane Bodoni. Le ricerche a Roma si dimostrarono subito infruttuose, e il Paciaudi, con lettera del 3 gennaio 1768, si rivolgeva all'amico abate Francesco Ludovico Berta, futuro direttore della Biblioteca dell'Università di Torino, perché contattasse Bodoni a Saluzzo. Il Berta lo incontrò a Torino e ne esaminò i lavori presentati, reputandoli eccellenti. Per trattare la sua assunzione e per incontrare direttamente il Paciaudi, Bodoni si rese disponibile a recarsi a Parma; ottenne quindi l'assenso del re Carlo Emanuele III per accettare l'incarico e si presentò al principe di Piemonte (il futuro Vittorio Amedeo III) per il dovuto commiato; arrivava poi a Parma il 25 febbraio 1768. Era il terzo piemontese che la città accoglieva in quegli anni: oltre al Paciaudi, si era infatti trasferito in città il padre Gian Bernardo De Rossi, docente di letterature orientali all'Università, che diventò presto uno dei più attivi collaboratori di Bodoni. Bodoni rimase comunque sempre legato



Cat. 123

alla sua città d'origine, come testimonia la stampa nel 1783 dei *Gestorum ab Episcopis Salutiensibus*, in occasione della nomina a vescovo di Giuseppe Gioacchino Lovera, dedicata ai Settemviri della città, il testo del *Manuale tipografico* del 1788 nel quale Saluzzo è qualificata con affetto «ma chère patrie» e il viaggio che egli fece il 25 maggio 1798 nella cittadina, accompagnato dalla moglie, durante il quale egli venne accolto con grande festa e acclamato come gloria patria.

Parma e la corte ducale

Un mese dopo l'arrivo a Parma Bodoni sottoscriveva il 24 marzo 1768 i *Capitoli da osservarsi dal sig. Gio. Battista Bodoni in qualità di proto della Stamperia* in cui venivano dettagliati i suoi compiti, e procedeva all'allestimento della nuova Tipografia. I locali di quest'ultima vennero individuati nel primo piano dell'edificio prospiciente il torrente Parma appartenente all'ala occidentale della Pilotta.

Al momento del suo arrivo a Parma Bodoni non disponeva di caratteri, né di attrezzature tipografiche proprie; quindi, in attesa di allestire la fonderia, vennero ordinati i caratteri necessari a Parigi al fonditore Fournier il giovane. Parallelamente si procedette i lavori di costruzione dei torchi, realizzati sotto la direzione del capo-falegname di corte Drugman.

Dopo le prime sperimentazioni, ben elaborato è il programma editoriale del 1769 che è contraddistinto dalla serie di pubblicazioni per i festeggiamenti per il matrimonio tra il duca Don Ferdinando e Maria Amalia d'Asburgo, e l'arrivo dell'imperatore Giuseppe II, fratello della sposa, in cui fin da subito campeggia la proficua collaborazione con l'architetto di corte Alexandre Ennemond Petitot.

Il primo esempio è rappresentato dall'*Ara amicitiae Parmae in foro maiori VII. idus iunii 1769*, composta dal Paciaudi; il secondo è stato definito uno dei più bei libri del secolo e sicuramente il più bel libro di feste italiano. Trattasi della *Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno 1769. per le auguste nozze di sua altezza reale*

l'infante Don Ferdinando colla reale arciduchessa Maria Amalia. Se dobbiamo riconoscere a Benigno Bossi il coordinamento della complicata impresa e dei numerosi artisti coinvolti, e al Petitot l'impianto e l'architettura iconografica del volume, nonché la realizzazione di tutti i disegni delle illustrazioni che arricchiscono l'opera, riconosciamo in Bodoni il sapiente compositore del testo. Egli inoltre, per l'occasione, procedette alla stampa di numerose altre pubblicazioni che erano da corollario alle manifestazioni, in particolare i libretti musicali di opere recitate: *Licida e Mopso*, noto come *Pastorale recitata nel R. Teatro di Colorno in festeggiamento dell'arrivo di S.A.R. l'arciduchessa Maria Amalia*, composto da Carlo Gastone della Torre di Rezzonico, con musiche di Giuseppe Colla; *Le feste d'Apollò, celebrate sul teatro di corte nell'agosto del 1769. per le auguste seguite nozze tra il reale infante don Ferdinando e la r. arciduchessa infanta Maria Amalia*, con musica di Cristoforo Gluck; *Le pastorelle d'Arcadia festa campestre nelle augustissime nozze delle altezze reali del reale Infante di Spagna don Ferdinando di Borbone duca di Parma Piacenza, Guastalla [...] e della reale arciduchessa d'Austria Maria Amalia; Aci e Galatea. Cantata a tre voci, che introduce al ballo rappresentante la favola; Eco e Narciso, componimento drammatico rappresentato nel teatro di corte in tempo delle feste per le auguste seguite nozze de' Reali*.

L'opera dell'anno in cui maggiormente possiamo evidenziare le sperimentazioni tipografiche che caratterizzeranno gli anni successivi è rappresentata dall'*In nuptiis Augustorum principum Ferdinandi Borbonii et Amaliae Austriacae poema Anatolico-polyglottum* redatto in lingue orientali dall'abate De Rossi in occasione della sua nomina a docente presso l'Università di Parma.

Un'altra edizione significativa legata alla corte è quella del *Cours d'étude pour l'instruction du Prince de Parme dell'abate Etienne Bonnot de Condillac*, a cui Bodoni iniziò a lavorare fin dal 1769, terminandone la stampa nel 1773. Il volume venne messo però

in circolazione soltanto nel 1782, nove anni più tardi, con il falso luogo di stampa «Aux deux ponts».

Inoltre in occasione della nascita dell'erede Lodovico, figlio di Don Ferdinando e Maria Amalia, avvenuta nel 1770, Bodoni pubblicava la canzone *Pel felicissimo parto di S.A.R. l'Arciduchessa d'Austria Maria Amalia*.

La devozione per la famiglia ducale è dimostrata ancora da Bodoni in occasione dell'oscura morte di Don Ferdinando del 9 ottobre 1802. Il tipografo allestì un'opera celebrativa intitolata *Orazione funebre in morte di D. Ferdinando I di Borbone Infante di Spagna* composta da Luigi Uberto Giordani e pubblicata nel 1803. In onore e gratitudine verso il tipografo, l'Anzianato di Parma decretava il 17 agosto 1803 la concessione a Bodoni della cittadinanza onoraria e il conio di una medaglia d'oro, disegnata dal Francesco Rosaspina e incisa da Luigi Manfredini, evento che verrà celebrato dallo stesso Bodoni con la pubblicazione dell'opuscolo dal titolo *Medaglia d'onore decretata dal pubblico di Parma al celebre tipografo Gio. Battista Bodoni cittadino parmigiano*, contenente la *Relazione dei motivi che determinarono il pubblico di Parma a decretare la medaglia bodoniana e del modo con cui fu eseguito il decreto*. Bodoni è anche il tipografo dei principali membri della corte, tra cui spiccano i poeti della Colonia parmense dell'Arcadia. Di Carlo Innocenzo Frugoni, segretario perpetuo dell'Accademia Arcade di Parma, Bodoni pubblicò nel 1768 il libretto dei *I voti. Canti per la felicemente restituita salute di Sua Eccellenza il signor D. Guglielmo Du Tillot marchese di Felino primo ministro, e segretario di Stato di S.A.R.*, prima sua opera stampata a Parma, un componimento poetico dedicato al primo ministro di Don Filippo; successivamente stampò anche le *Opere poetiche del signor abate Carlo Innocenzo Frugoni*.

Il conte Castone della Torre di Rezzonico è l'autore del *Programma offerto alle Muse italiane* del 1770, prodotto quando il poeta, diventato primario dell'Accademia dopo la morte del Frugoni, sollecitava i colleghi a partecipare all'agone poetico con



Cat. 118



Cat. 119

la premiazione della migliore tragedia e commedia.

Tra le edizioni, stampate dalla Stamperia Reale, di commedie e tragedie partecipanti e vittoriose nel concorso promosso dall'Accademia si segnalano le tragedie **Corrado Marchese di Monferrato** del conte Francesco Antonio Magnocavalli, del 1772, la **Zelinda** di Orazio Calini dello stesso anno, il **Valsei ossia l'eroe scozzese** di Antonio Perabò, vincitore del concorso del 1774, **L'Auge** del nobile Filippo Trenta, classificatosi secondo nello stesso concorso del 1774, **La Rossana** del conte Magnocavalli che aveva ottenuto la vittoria nel concorso del 1775. Sono pure da menzionare le opere del conte Jacopo Antonio Sanvitale, vicecustode della Colonia Parmense, che si presentava con lo pseudonimo di Eaco Panellenio, autore di idilli, pastorellerie e di una tragedia, **l'Adunanza di Canto solennemente tenuta dagli Arcadi della Colonia Parmense nell'universal gioja del nato Real primogenito**.

Tra gli autori parmensi si ricorda anche Adeodato Turchi, vescovo della città dal 1788 al 1803 ed amico personale di Bodoni, di cui la Stamperia Reale pubblicò la ricca serie di omelie e di prediche quaresimali.

Un capitolo significativo della produzione editoriale legata alla corte e alla città di Parma è rappresentato dalle edizioni bodoniane di storia dell'arte.

L'interesse di Bodoni per la pittura trova il suo coronamento nel grandioso volume **Pitture di Antonio Allegri detto il Correggio esistenti in Parma nel Monistero di San Paolo** pubblicato nel 1800, ma ideato già nel 1794 e ritardato nella stampa per l'avvento dei Francesi. L'occasione è data dalla disponibilità della stanza, ormai sgombra per la morte della madre priora del convento, nonché dall'interesse verso l'opera correggesca da parte dei professori dell'Accademia Gaetano Callani e Biagio Martini, del pittore Francesco Vieira e dell'incisore Rosaspina, intento a ricopiare la totalità del **corpus** dell'artista, che, il 16 giugno 1794, effettuarono l'esame autoptico delle pitture, rimanendone incantati. Bodoni, desideroso di produrre un'opera da

regalare a Lodovico di Borbone, primogenito del Duca di Parma, per le nozze con l'infante di Spagna Maria Luisa, affidò al Vieira il disegno dell'intero ciclo pittorico, impresa, iniziata nell'autunno 1795, che si concluderà il 25 luglio 1796. Le incisioni sono il frutto dell'opera di Rosaspina che intagliò ben 34 rami e un frontespizio con la tecnica della vernice molle.

Più recente è l'edizione de **Le più insigni pitture parmensi indicate agli amatori delle Belle Arti** (1809), prodotta però dopo una gestazione di 15 anni e problemi innumerevoli, causati anche dalle spoliazioni artistiche effettuate dai Francesi. Essa, contenente 70 rami realizzati dal tandem collaudato Vieira come disegnatore e Rosaspina come incisore, aveva come fine quello di far conoscere le opere d'arte di Parma. Pur edita, l'opera non doveva considerarsi compiuta visto che mancavano all'appello numerose pitture trasferite dai Francesi a Parigi e che quindi non erano state riprodotte: fu poi impegno della vedova Bodoni, una volta restituiti i capolavori, omaggiare nel 1816 la duchessa Maria Luigia, principale artefice del ritorno dei pezzi, con l'edizione completa.

La Spagna e l'ambiente spagnolo a Roma

I primi legami tra Bodoni e l'ambiente spagnolo sono documentati fin dal 1780 quando Nicolás De Azara, marchese di Nibbiano, ministro plenipotenziario del Re di Spagna a Roma, commissionò la stampa della traduzione del trattato del pittore Anton Raphael Mengs **Gedanken über die Schönheit und über den Geschmack in der Malerei (Pensieri sulla bellezza e sul gusto nella pittura)**, uscito a Zurigo nel 1762, riproposto con il titolo di **Opere di Antonio Raffaello Mengs primo pittore della Maestà di Carlo III**, nel quale l'artista teorizzava il gusto della bellezza ideale frutto dell'insieme di ciò che è migliore in natura, raggiungibile con l'imitazione dei grandi maestri.

L'impresa gli valse di lì a poco la concessione dell'importante diploma di Tipografo



di Camera da parte del re Carlo III di Spagna avvenuta nel 1782, che egli onorò successivamente nel 1789 dando alle stampe le orazioni per la morte.

Nel 1786 Bodoni, allettato dalle sollecitazioni del De Azara, si recò a Roma e in tale occasione quest'ultimo, desideroso di fondare una stamperia nel palazzo degli ambasciatori per la legazione spagnola a Roma, invitò Bodoni a trasferirsi nell'Urbe per stampare dodici classici, quattro latini, quattro greci e quattro italiani. Ma il Duca di Parma non diede il suo assenso, proponendo che le ristampe si facessero a Parma, accordando all'uopo il permesso di creare una stamperia privata parallela alla Stamperia reale.

Il De Azara accettò e nel 1791 Bodoni iniziò l'impresa, stampando le opere di Orazio, Virgilio, Catullo, Tibullo, Propertio e Lucrezio, che rimase interrotta, come l'intero progetto, poiché il De Azara venne trasferito nel 1798 all'ambasciata di Parigi e lì morì nel 1804.

Nello stesso tempo, Bodoni dedicò il primo tomo della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso del 1794 al re di Spagna Carlo IV di Borbone (marito di Maria Luisa, figlia del Duca di Parma), anche per ringraziarlo dell'ottenimento, tramite l'intercessione dello stesso De Azara e del ministro parmense Cesare Ventura, avvenuto nel 1793, di una pensione di 6.000 reali da parte della Corte di Madrid e del rinnovo del privilegio di tipografo di Camera, che egli mantenne fino al 30 aprile 1808.

Bodoni stampò solo un'opera in spagnolo, la *Comedia nueva* di Leandro Fernández de Moratín, del 1796, essendo naufragati i progetti, avviati nel 1794, di pubblicare un'edizione del Don Quichote di Cervantes e di un'Iliade in spagnolo, da stamparsi a spese del Collegio di Spagna di Bologna e di cui si conserva la bozza della prima pagina, predisposta dall'abate spagnolo Emmanuele Rodriguez Aponte, correttore del greco delle edizioni del Trifiodoro e del Longino.

Roma e la corte papale

La devozione che Bodoni dimostrò tutta la vita verso il papa ha le sue origini nel tirocinio

formativo che il tipografo stesso svolse presso la Stamperia *de Propaganda*. Il legame con Roma si potenziò ancora con l'ammissione in Arcadia l'8 marzo 1782, a cui appartenevano i principali rappresentanti del mondo politico e culturale romano (tra cui lo stesso papa Pio VI Braschi), attraverso la precedente iscrizione nella colonia parmense, seguita pochi anni dopo l'edizione, avvenuta nel 1779, degli *Atti della solenne coronazione fatta in Campidoglio dell'insigne poetessa D.na Maria Maddalena Morelli Fernandez Pistoiese, tra gli Arcadi Corilla Olimpica*. Le dimostrazioni di stima iniziarono nel 1792 quando papa Pio VI spediva a Bodoni, insieme a due medaglie, d'oro e d'argento, un breve, datato 26 maggio, in ringraziamento dell'invio dell'edizione di Orazio del 1791, il primo volume uscito dalla sua tipografia privata, e delle tre edizioni di Callimaco, breve che venne da Bodoni prontamente stampato coi suoi tipi.

Anche con il successivo papa Pio VII Bodoni mantenne un familiare rapporto. Il 1 maggio 1805 il pontefice si fermò a Parma, dove era già passato in andata, di ritorno da Parigi, dove si era recato per incoronare Napoleone, e ricevette in udienza Bodoni. Durante il colloquio gli parlò del dono avuto di una *Oratio Dominica*, il Padre nostro, in 150 lingue pubblicato nel 1805 da Jean-Joseph Marcel, direttore de l'*Imprimerie Nationale* di Parigi, spronandolo a realizzare un'analoga edizione coi suoi caratteri. Si trattò di un'impresa immane, in 215 caratteri in 155 lingue, compiuta in appena un anno, anzi ben meno, se consideriamo che il testo era completo già nell'ottobre 1805, attardandosi poi nella redazione della premessa, aggiornata con i riferimenti ai successi napoleonici con i prussiani avventi il 14 ottobre 1805, un vero e proprio manifesto della maestria nella produzione di caratteri in lingue «esotiche». Gli atti di devozione di Bodoni verso il papa proseguirono ancora nel 1808 quando egli inviò, senza chiedere alcun compenso, delle matrici di caratteri, richieste dall'abate Cancellieri, a nome del prefetto della Congregazione *de Propaganda* cardinale Antonelli per la Stamperia. L'omaggio di Bodoni era dovuto alla riconoscenza nei



confronti dello zio dell'Antonelli, quando egli venne accolto giovinetto nella Stamperia, e gli meritò, nel mese di novembre dello stesso anno, il munifico dono da parte di Pio VII di una copia in mosaico di pietre dure dell'*Ecce Homo* di Guido Reni, già esistente nella Chiesa del Gesù di Roma.

Napoli fra i Borbone e Murat

I primi rapporti di Bodoni con la corte di Napoli si collocano nel maggio 1785, quando il re Ferdinando IV e la regina Maria Carolina, sorella della duchessa di Parma Maria Amalia, visitarono la stamperia bodoniana, sorprendendo Bodoni all'improvviso intento a limare matrici, suscitando la meraviglia della regina che fin da quell'occasione espresse il desiderio di averlo a Napoli. Bodoni quindi venne incaricato di stampare una cantata in cui erano protagoniste due Ninfe di Parma e il Genio Napolitano, musicata dall'abate Sertor, intitolata *Per la venuta in Parma del Signor Conte e della Signora Contessa di Castellammare*, nome sotto il quale viaggiavano i Re di Napoli.

L'anno seguente Bodoni, dopo il suo soggiorno a Roma, decise di dirigersi nella capitale del Regno delle Due Sicilie, città dove circolavano abitualmente i suoi libri e a cui era legato per la presenza di diversi suoi corrispondenti. In compagnia dell'abate Fortis, Bodoni visitò le spiagge di Miseno, Pozzuoli e Baia e ammirò le pitture di Ercolano e venne ricevuto dalla Regina alla Reggia di Caserta, accompagnato da Giuseppe Francesco Poli. Alla Regina Bodoni dedicò la prima copia dell'edizione de *Gli Amori pastorali di Dafni e Cloe* di Longo Sofista che uscì nella traduzione di Annibal Caro nel 1786, opera anch'essa legata all'ambiente napoletano. L'edizione era stata infatti promossa e finanziata da Ludovico Giuseppe Arborio di Gattinara, marchese di Breme, che, trovandosi a Napoli in qualità di ambasciatore plenipotenziario del Re di Sardegna, era riuscito ad ottenere da Francesco Daniele, direttore della Biblioteca borbonica, un manoscritto con la versione del Longo di Annibal Caro, che doveva provenire dai libri farnesiani giunti a Napoli da Parma

nel 1736 e smarriti forse nel trasferimento della Biblioteca farnesiana dal Palazzo di Capodimonte al Palazzo degli Studi. Anche la futura regina, Carolina Annunziata Bonaparte, sorella dell'imperatore e moglie di Giacchino Murat, dimostrò lo stesso apprezzamento della precedente omonima nei confronti di Bodoni. Nel 1809 ella chiedeva tramite il maresciallo Pérignon, governatore di Napoli, di trasferirsi nella città in qualità di direttore della Stamperia Reale, ottenendo però il rifiuto di Bodoni. Ma il Re di Napoli non si rassegnò. Nel novembre di quell'anno, durante il suo viaggio per Parigi, si fermò a Parma e ricevette Bodoni, discutendo con lui sulla tecnica tipografica, sui progetti editoriali intrapresi a Napoli, sui suoi programmi per l'arte e le lettere, e gli propose nuovamente di trasferirsi nella città partenopea, ricevendo ancora il rifiuto del tipografo che lamentava i problemi dell'età e i suoi malanni. In tale occasione Bodoni promise a Murat di donargli la collezione completa delle sue edizioni per uso del principe ereditario Achille, oltre ad una copia dell'*Iliade*. In ringraziamento il re di Napoli fregiava Bodoni della decorazione di cavaliere dell'Ordine delle Due Sicilie. La stima dimostrata diede a Bodoni lo spunto per proporre al Re di patrocinare per l'educazione del figlio l'edizione dei classici francesi, che il tipografo stava progettando, ricevendone formale assenso il 30 luglio di quell'anno tramite il marchese Marzio Mastrilli del Gallo. L'idea di stampare i classici francesi, a seguire di quelli latini, greci e italiani, comprendeva gli autori Fénelon, Racine, La Fontaine e Boileau. A marzo 1812 Bodoni mostrava a re Giacchino, in visita a Parma, i saggi dei quattro classici previsti, ma soltanto il primo poté essere portato a compimento, e alla morte del tipografo, avvenuta il 30 novembre 1813, la stampa del secondo risultava interrotta. Le *Fables de La Fontaine* e le *Œuvres poetiques* di Boileau Despréaux vennero poi pubblicate dalla vedova Margherita nel 1814, seguendo il mandato del marito. All'ambiente culturale napoletano si lega anche l'edizione della raccolta di *Prose e versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa, seguita da un Elogio storico*, già commissionata nel 1781 e uscita



nel 1784, redatta da Aurelio de' Giorgi Bertola, per incarico dello sconsolato consorte, Vincenzo, principe della Roccella, gentiluomo di camera del Re di Napoli, e corredata da ben 172 rami realizzati a Roma da una ricca serie di artisti.

Dello stesso anno è pure l'opera scientifica *Testacea utriusque Siciliae eourumque historia et anatome tabulis aeneis illustrata* di Giuseppe Saverio Poli, maestro del principe ereditario Francesco, commissionata da Filippo Bernualdo Orsini, duca di Gravina, cardinale nel 1743, ministro napoletano a Roma e aio del principe Francesco. L'edizione venne dotata di ben 18 grandi tavole incise per lo più da artisti napoletani della Scuola di Portici e romani. Tra i clienti napoletani di Bodoni dobbiamo ricordare anche Domenico Cirillo, medico della corte di Napoli. Egli propose a Bodoni nel 1792 di pubblicare una sua opera, il *Cypereus papyrus*, una erudita dissertazione sulla pianta del papiro, che si inseriva in un discorso più vasto sulla cultura romana e sui recenti rinvenimenti di papiri ad Ercolano, in corso di pubblicazione da parte dell'Accademia Ercolanense, stampata nel 1796 e corredata da due tavole calcografiche. Le copie giunsero a Napoli nel 1798 e furono però poi in gran parte distrutte l'anno successivo a causa di un incendio scoppiato nella casa dell'autore nel giugno 1799 durante i moti della Repubblica Partenopea.

La Torino sabauda e l'ambiente culturale piemontese

Il simbolo del legame e della gratitudine di Bodoni verso il Re di Sardegna è rappresentato dall'edizione degli *Epithalamia exoticis linguis reddita* del 1775, pubblicata in occasione del matrimonio di Carlo Emanuele Ferdinando, principe di Piemonte (futuro Carlo Emanuele IV) con Maria Clotilde, sorella del re di Francia. Essa infatti, frutto della collaborazione con l'abate Gian Bernardo De Rossi, autore di una prefazione illustrante lo sviluppo degli studi delle lingue orientali e i progressi della tipografia in tali lingue, contiene 25 iscrizioni in lingue

«esotiche», corredate da incisioni in rame che richiamavano le glorie della città, realizzate dai migliori artisti di Parma. Le prime 24 sono dedicate al sovrano da altrettante città del Piemonte e territori annessi (*Urbium subalpinarum inscriptiones exoticae*), l'ultima iscrizione è dedicata dalla Beata Margherita di Savoia. Seguiva poi la relativa spiegazione delle incisioni (*Emblematum quibus Urbes repraesentatae explicatio*), con riferimenti alla storia, all'arte e alla geografia, redatta dal barone Giuseppe Vernazza, da Giuseppe Maria Boccardo da e Bernardino di San Raffaele. Inoltre ad ogni epitalamio era abbinata la versione latina, compilata dal padre Paciaudi, e decorata da medaglia rappresentante un principe sabauda. Chiudeva l'opera un poemetto intitolato *Mnemosyne*, la dea greca della memoria che sostava sulle rive del fiume Parma presso il Ponte della Rocchetta dove si trovava l'officina bodoniana, dovuto al conte della Torre di Rezzonico.

La familiarità con la famiglia reale di Sardegna risulta ancora evidente nel 1798 quando il 16 maggio Bodoni e sua moglie, durante il loro viaggio in Piemonte, vennero ricevuti rispettivamente dal re Carlo Emanuele IV e dalla regina Maria Clotilde alla Reggia della Venaria, a cui donarono una copia del *De imitatione Christi* del 1793 e de *La Religion vengée* del conte de Bernis, e salutati dall'intera famiglia reale, tra cui gli zii del re Benedetto Maurizio, duca del Chiabrese, la principessa Felicita e i fratelli del re e il seguito. Inoltre nel dicembre dello stesso anno i sovrani di Sardegna, scacciati da Torino dai Francesi e diretti in esilio a Roma, sostarono a Parma, facendo visita, con tutta la famiglia e la corte, a Bodoni e alla sua tipografia.

I legami di Bodoni con il Piemonte sono anche testimoniati dall'amicizia con l'abate Tomaso Valperga di Caluso, amico e corrispondente anche del De Rossi, di cui stampò nel 1783 la grammatica coptica, intitolata *Dydimi Taurinensis Literaturae Copticae rudimentum*. Ben attestati sono anche i rapporti con il poeta piemontese Vittorio Alfieri, incontrato a Parma nel 1776, suo grande stimatore e sostenitore nella polemica con i Didot. Bodoni avrebbe voluto averlo tra i



Cat. 204

suoi collaboratori: gli propose la cura, rifiutata, della traduzione dell'edizione di Sallustio e la stampa dell'edizione italiana delle sue celebri tragedie. La morte dell'Alfieri però, avvenuta nel 1803, e il comportamento ambiguo della Contessa d'Albany, sua erede, nonostante l'intercessione della marchesa Polissena Turinetti di Priero e dell'abate di Caluso, vanificarono i suoi desideri, facendolo assistere impotente all'uscita delle opere presso l'editore Piatti di Firenze nel 1804.

Milano e l'ambiente culturale fra gli Asburgo e Napoleone

Il primo sicuro contatto tra Bodoni e l'ambiente politico e culturale milanese risale al 1771. In tale anno, con lettera del 18 marzo, il principe di Kaunitz illustrava al conte Carlo Firmian, ministro plenipotenziario austriaco, la sua intenzione di istituire a Milano una stamperia «sul gusto di quella di Parma, dalla quale ho veduto uscire opere, in cui né per i caratteri, né per la diligenza dell'edizione si può desiderare di più». Poco più tardi il Firmian proponeva a Bodoni di trasferirsi a Milano per assumere la carica di direttore della R. Stamperia «con più vantaggiose condizioni» rispetto all'incarico che rivestiva a Parma, ma a cui seguì il rifiuto di Bodoni per il suo legame alla città borbonica. Le proposte dovettero comunque succedersi in seguito e sicuramente i rapporti del Bodoni con il mondo milanese non si sciolsero, come dimostra la visita alla stamperia dell'arciduca Ferdinando, governatore di Milano, accompagnato dalla consorte Maria Beatrice d'Este, il 15 giugno 1774 insieme al duca di Parma Don Ferdinando e alla duchessa Maria Amalia d'Asburgo e quella del cardinale Angelo Durini dei conti di Monza avvenuta il 17 giugno 1782, nella cui occasione il padre Paciaudi gli dedicava un'iscrizione stampata da Bodoni. Lo stesso Durini pubblicò nello stesso anno presso la Stamperia Reale di Parma un'ode alcaica e pochi anni dopo, il 26 febbraio 1785, il cardinale stesso indirizzò a Bodoni dei versi giamblici per la morte del suo mecenate, il padre Paciaudi, nuovamente stampati dal tipografo.

A quanto risulta Bodoni però non si recò a Milano prima del marzo 1789, quando egli, in compagnia di tre amici, fece un viaggio in Lombardia, prima nella capitale lombarda e quindi a Pavia. Si deve collocare a quell'occasione la conoscenza di Giuseppe Parini incontrato nel Collegio di Brera, e a cui seguì la stampa delle *Odi* (1791, successivamente riedite nel 1799) e l'inizio di un sodalizio che si concretizzò anche con la pubblicazione del *Mattino* (1800), contenente pure il *Mezzogiorno*.

Mantenendo rapporti con il governo francese a Milano che gli aveva commissionato poco prima numerose casse di caratteri per aprire finalmente una stamperia nazionale, Bodoni ritornò in Lombardia nel 1798 in compagnia della moglie, di Giovanni Giorgio Handwerck, economo della Stamperia Reale, e dell'amico Giuseppe De Lama. Lì ritrovò il suo protettore De Azara, in viaggio per Parigi, e venne accolto da numerosi notabili del governo francese, ufficiali e deputati. A quel momento si colloca anche il consolidamento dell'amicizia con il pittore Andrea Appiani, cristallizzato dalla realizzazione del celebre ritratto di Bodoni, iniziato probabilmente nel 1795, quando Appiani era stato a Parma, ma concluso solo nel 1799. All'artista si dovette pure l'avvio dei contatti con Ugo Foscolo, giunto nel gennaio 1798, appena ventenne, a Parma a casa di Bodoni grazie ad una lettera di presentazione dell'Appiani stesso.

Alla stessa epoca si dovrebbe pure situare il legame con il pittore Giuseppe Bossi, futuro segretario dell'Accademia di Brera dal 1801, letterato, collezionista e bibliofilo, a cui si deve il disegno, verosimilmente del 1800, della celebre Apoteosi di Giambattista Bodoni, rappresentante Bodoni incoronato principe e maestro dell'arte tipografica da un genio alato, sotto l'egida di Minerva, circondato dagli autori da lui pubblicati. Nello stesso periodo Bodoni intraprendeva i primi contatti con il cavaliere Luigi Lamberti, noto grecista, direttore della Biblioteca Nazionale di Brera, professore di eloquenza a Milano. Fu egli che curò l'edizione dell'*Inno a Cerere* in greco, realizzata tra il 1804 e il 1805, dotato di dedica al duca di Lodi Francesco Melzi d'Eril, vice presidente della Repubblica Italiana.



Nello stesso anno, durante il governatorato di Moreau de Saint-Mery, sostava a Parma anche l'imperatore Napoleone, accompagnato dall'imperatrice Josephine. Egli giunse il 26 luglio e si stabilì a palazzo Sanvitale; l'Anziato di Parma, per l'occasione, aveva allestito una fiera nel Giardino Imperiale, in cui gli artigiani di Parma avrebbero mostrato all'imperatore le loro attività. Napoleone di fronte ad un torchio da stampa, chiese di Bodoni, dicendo che l'avrebbe visto volentieri, ma il tipografo si trovava a letto per un attacco di podagra. La proposta di trasferirsi a Milano venne rinnovata a Bodoni anche nel 1805, quando, con lettere del 3 luglio 1805 e del 3 agosto, il vicerè d'Italia Eugenio di Beauharnais, figliastro di Napoleone, appassionato bibliofilo e collezionista di edizioni bodoniane, gli proponeva ancora di assumere la carica di direttore della Reale Stamperia di Milano, istituita con decreto del 19 luglio. L'invito veniva rinnovato ancora l'anno successivo, evidentemente a seguito dell'invio dell'edizione in folio del poema epico lirico *Il Bardo della selva nera* di Vincenzo Monti, con dedica a Napoleone. La collaborazione con il Monti, divenuto dopo Marengo il poeta di Napoleone per eccellenza e dal 1805 istoriografo del Regno e poeta ufficiale di corte, era già stata sperimentata da tempo, fin dal 1786 in occasione della stampa della tragedia dell'Aristodemo e dalla stesura dell'ode *Alla marchesa Malaspina della Bastia* premessa all'edizione dell'*Aminta* di Tasso del 1788. Con il 25 gennaio 1806 giungeva a Parma come governatore generale di quei ducati il generale Jean-Andoche Junot, futuro duca d'Ambrantès per incarico di Napoleone. Nello stesso mese Bodoni veniva nominato aggiunto, insieme al conte Bianchi e al tenente colonnello Fedolfi, al maire Stefano Sanvitale. Per le feste di maggio di quell'anno venne organizzata a Parigi un'esposizione dei prodotti dell'industria nazionale. Il governatore Junot invitò Bodoni ad inviare al concorso le sue migliori edizioni, e il tipografo, dopo un primo tentennamento, accettò la proposta, scegliendo 14 edizioni, di cui numerose, su pergamena e seta, appartenevano in gran parte alla biblioteca personale di Junot. Riuscì a vincere la medaglia d'oro, con la motivazione

che egli rappresentava uno dei personaggi che maggiormente avevano contribuito ai progressi dell'arte tipografica. Nello stesso periodo era anche in stampa la *Descrizione del Foro Bonaparte* di Giovanni Antolini, dedicata a Napoleone, corredata da 24 tavole calcografiche, illustranti il progetto architettonico di Milano solo in minima parte realizzato che ancora oggi reca questo nome. Nel luglio 1806 Bodoni si recava ancora a Milano per offrire ad Eugène la sua *Oratio Dominica*, che recava la dedica proprio al principe e alla consorte Maria Amelia, venendo ricevuto, insieme alla moglie, alla Villa reale di Monza, e proponendogli ancora una volta, e invano, di trasferirsi a Milano. Bodoni, ormai anziano (morì nel 1813), non mise più piede in quella città, ma evidentemente in quell'occasione si impegnò ad arricchire la Stamperia Reale di caratteri e matrici da lui prodotte. Dopo aver avviato una trattativa in merito con il Di Breme nel luglio e aver comunicato le sue difficoltà nell'agosto e nel settembre, con lettera del 1 novembre 1806 il tipografo annunciava al ministro l'invio dei caratteri di parte dei caratteri commissionati, avvenuto ancora a più riprese fino al 1810. Parallelamente veniva effettuata la stampa dell'*Iliade* greca, curata dal Lamberti. Tale progetto, già ideato nel 1803, promosso da Francesco Melzi d'Erli e dal vicerè Eugène che caldeggiarono anche la dedica a Napoleone e di cui vennero tirate le prime bozze nel marzo 1806, poté compiersi con la stampa avvenuta dal maggio 1807 al dicembre 1808. La lunga gestazione si spiega con la stampa tra il 1804 e il 1805 del citato Inno a Cerere che coinvolse anche lo stesso Lamberti, con la necessità di fondere una straordinaria quantità di nuovi caratteri greci e di battere le matrici dei caratteri insieme agli spiriti, con le difficoltà nel procurarsi la pergamena per le stampe destinate a Napoleone e al Beauharnais. A tali problemi di natura tecnica si aggiunsero le lungaggini del Lamberti, nella predisposizione del testo, suscitando le rimostranze di Ugo Foscolo. Alle copie destinate al vicerè, al Melzi e al conte Stefano Méjan vennero anteposte delle iscrizioni latine, composte dall'abate Ramiro Tonani, e la copia su pergamena per Napoleone venne presentata



Cat. 113

il 21 gennaio 1810 dal Lamberti direttamente all'Imperatore nella galleria di Saint Cloud, cosa che giovò a Bodoni una pensione vitalizia di 3.000 franchi annui destinata ad invogliarlo a stampare anche l'Odissea, progetto che rimase inattuato.

I rapporti tra Bodoni e il Lamberti proseguirono ancora negli anni successivi. Nel 1811, o forse nei primi giorni del 1812, Bodoni infatti pubblicò la *Descrizione del dipinto a buon fresco eseguito nella reale villa di Milano dal sig. cavaliere Andrea Appiani primo pittore di S.M.I. e R.* redatta dal Lamberti, che costituiva anche un tributo all'amico pittore. Nel 1812 ancora pubblicò tre Odi del Monti con la versione latina di Luigi Bellò, rispettivamente dedicate al parto della viceregina d'Italia Amalia, avvenuto il 14 marzo 1807, a cui si riferisce pure un sonetto del Lamberti incluso nella pubblicazione, alle nozze dell'Imperatore e alla nascita del re di Roma.

A quest'ultimo evento si lega la stampa della sontuosa edizione del *Cimelio tipografico-pittorico offerto agli augustissimi Genitori del Re di Roma*, redatto da Giovanni Gherardo de Rossi e ricco di numerose tavole, del quale fece predisporre un esemplare acquerellato, la cui cura venne affidata ad Antonio Pasini, docente di miniatura all'Accademia di Belle Arti di Parma. Probabilmente all'offerta di quell'esemplare, si deve la concessione a Bodoni da parte dell'Imperatore della decorazione di cavaliere dell'Ordine Imperiale della Riunione, e del donativo di 18.000 franchi.

L'eredità bodoniana

Alla morte della vedova Paola Margherita avvenuta il 5 settembre 1841 l'eccezionale complesso di strumenti e carte personali e di lavoro appartenuto a Bodoni, che rappresentava il frutto e lo specchio della sua lunga, laboriosa e gloriosa attività, si trovava ancora presente intatto nell'abitazione soprastante la Stamperia Reale nel complesso della Pilotta.

Esso è giunto fino a noi per merito di Angelo Pezzana, longevo direttore della Biblioteca

Parmense (ora Biblioteca Palatina) dal 1804 al 1862, ed esecutore testamentario della vedova Bodoni. Egli infatti, dopo aver ricevuto nel 1831 da Margherita duecento lettere del tipografo, ed acquistato tra l'aprile e il luglio 1842 la biblioteca personale di Bodoni, egli, sostenuto dal barone Vincenzo Mistrali, ministro delle Finanze della duchessa Maria Luigia, riusciva, dopo un'estenuante trattativa, a strappare finalmente nel marzo 1843 per sole 50.000 lire l'intera collezione fusoria, a cui aggiunse, con meticolosa ricerca, la quasi totalità delle edizioni prodotte dal grande tipografo, tra cui alcune in copia unica su pergamena e seta.

Il suo impegno nella conservazione e valorizzazione dell'eredità bodoniana venne proseguito dai suoi successori alla direzione della Biblioteca Palatina, in particolare il conte Antonio Boselli e Angelo Ciavarella.



Cat. 229



Elenco delle opere in mostra

Num. 1

A B C D E F

G H I J K L

M N O P Q

R S T U V

X Y Z A W

Q C È M N

La fabbrica del libro perfetto*

Biblioteca Palatina – Galleria Petiot

*Ove non diversamente indicato, tutti i volumi e le relative segnature sono da riferirsi ai fondi della Biblioteca Palatina di Parma.

In rosso i numeri relativi alle opere illustrate in catalogo.

1. [Biblia sacra]

New York, Paterson, 1961

Riproduzione facsimilare della Bibbia di Gutenberg del 1455

Preg. Mod. C. 50/1

2. *Eyn Manung der Cristenheit wider die Durken* [Annotazioni della cristianità contro i Turchi]

[ca 1808]

Riproduzione facsimilare della prima stampa al mondo con data certa (1455)

Col. H. 1. 11

3. JOHANNES DE TURRECREMATA

Expositio super toto Psalterio

Magonza, Peter Schoeffer, 1476, 10 marzo

Edizione di uno dei collaboratori di Gutenberg
Inc. Parm. 451

4. BONIFACIUS VIII (BENEDETTO CAETANI)

Liber sextus Decretalium

[Magonza], Peter Schoeffer, 1470, 17 aprile

Inc. Pal. 211

5. AURELIUS AUGUSTINUS

De civitate Dei

[Subiaco, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz], 1467, 12 giugno

Una delle prime edizioni stampate in Italia
Inc. Parm. 603

6. GAIUS PLINIUS SECUNDUS

Historia naturalis

Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, 1470

Inc. Parm. 1156

7. DOMENICO CAVALCA

Pungi lingua

[Roma, Giovanni Filippo de Lignamine], 1472
Edizione del primo tipografo di origine italiana

Inc. Parm. 409

8. AURELIUS AUGUSTINUS

De civitate Dei

[Venezia, Johann e Vindelin von Speyr], 1470
Una delle prime edizioni stampate a Venezia
Inc. Pal. 346

9. PLUTHARCUS

De liberis educandis, Guarino Veronensi interprete

Parma, [Andrea] Portilia, 1472, 23 settembre
Primo libro stampato a Parma

Inc. Parm. 859

10. DANTE ALIGHIERI

La Commedia

[Foligno], Johann Numeister, 1472, 11 aprile
Prima edizione

Inc. Pal. 290

11. NICCOLÒ MACHIAVELLI

Comedia di Callimaco et Lucretia, [ca 1520]

Prima edizione

GG. III. 117

12. GIOVANNI BOCCACCIO

Il Decamerone

Firenze, eredi di Filippo Giunta, 1527, 14 aprile

Pal. 9838

13. TORQUATO TASSO

La Gerusalemme liberata

Casalmaggiore, Antonio Canacci e Erasmo Viotti, 1581

Prima edizione

BB.VII. 26281

14. SHELOMOH BEN YISHAQ (RASHI)

Perush ha-Torah [Commento al Pentateuco]

Reggio Calabria, Avraham ben Garton, 1475, 18 febbraio

Primo libro a stampa in caratteri ebraici con data certa

St. De Rossi 1178

15. JOHANNES REGIOMONTANIUS

Calendarium

Venezia, Bernhard Pictor, Peter Löslein e Ehrard Ratdolt, 1476

Primo libro con frontespizio

Inc. Parm. 484

16. APPIANUS
Historia Romana
Venezia, Bernard [Maler], Ehrard Ratdolt ,
Peter Löslein, 1477
Inc. Parm. 783
17. HARTMANN SCHEDEL
Liber chronicarum
Norimberga, Anton Koberger, 1493, 12 luglio
Inc. Pal. 231/1° es
18. FRANCESCO COLONNA
*Hypnerotomachia Poliphili, vbi humana
omnia non nisi somnium esse docet*
Venezia, Aldo Manuzio, 1499, dicembre
LL. VIII. 1
19. YISHAQ BEN SHELOMOH IBN SAHULAH
Mashal ha-kadmoni [La favola antica]
[Fano?], Gershom ben Mosheh Soncino, [1497
ca]
St. De Rossi 990
20. ANDREAS VESALIUS
*Opera omnia anatomica & chirurgica
cura Hermanni Boerhaave ...& Bernhardi
Siegfried Albini*
Leyda, Johannes Du Vivié, & Johannes
Verbeek, Hermanus Verbeek, 1725
P*. I.15710/1-2
21. *Heures a lusaige de Romme*
Parigi, Guillame Anabat per Gilles e Germain
Hardouin [ca. 1505]
Stampato su pergamena
Inc. Pal. 330
22. MARCUS TULLIUS CICERO
*Rethorica nova et vetus edente Omnibono
Leoniceno*
Venezia, Nicolas Jenson, 1470
Inc. Parm. 756
23. ANNIBALE CARO
*Apologia degli Accademici di Banchi di
Roma contra M. Lodovico Castelvetro*
Parma, Seth Viotti, novembre 1558
Stampato su carta azzurra
RR. 531
24. JOHANNES DE KETHAM
*Fasciculo de Medicina vulgarizzato per
Sebastiano Manilio*
Venezia, Giovanni e Gregorio de Gregori, 1493
[1494], 5 febbraio
Con tavola colorata editorialmente
Inc. Parm. 317
25. AESCHYLUS
ΤΡΑΓΟΔΙΑΙ Ζ
[Ginevra], Henri Estienne, 1577
AA. V. 25151
26. LUCIANUS
*ΛΟΥΚΙΑΝΟΥ ΔΙΑΛΟΓΟΙ ΚΑΙ ΑΛΛΑ ΠΟΛΛΑ
ΣΥΓΓΡΑΜΜΑΤΑ ΩΝ ΕΛΕΓΧΟΣ ΕΣΤΙΝ ΕΝ ΤΑΙΣ
ΕΦΕΞΗΣ ΣΗΛΙΣΙ*
Venezia, Aldo Manuzio e Andrea Asolano,
1522, ottobre
LL. VIII. 11
27. *Carmina novem illustrium feminarum
... et lyricorum*
Anversa, Christophe Plantin, 1568
AA. X. 24436
28. PINDARUS AUSONIUS
Olympia, Pythia, Nemea, & Isthmia
[Ginevra], Paul Estienne, 1599
AA. VI. 24985
29. LODOVICO DOLCE
L'Achille et l'Enea ...
Venezia, Gabriele Giolito de' Ferrari, 1570
BB. V. 26617
30. MARCUS TULLIUS CICERO
*De philosophia ... Cum scholiis Pauli
Manutii*
Venezia, [Paolo Manuzio], 1565
LL. II.14
31. VITTORIO ZONCA
*Novo teatro di machine et edifici per varie
et sicure operazioni con le loro figure
tagliate in rame e la dichiarazione e
dimostrazione di ciascuna*
Padova, Francesco Bertelli, 1656
Pal. 8639
32. HARTMANN SCHOPPER
*Panoplia omnium illiberalium
mechanicarum aut sedentiarum atrium
genera*
Francoforte sul Meno, Georg Rabe e Sigmund
Feyerabend, 1568
CC. XI. 27146
33. MARCUS TULLIUS CICERO
*Opera Ciceronis Rethorica, Oratoria &
Forensia. Ad C. Herennium rhetoricorum
Lib.III*
Parigi, Josse Bade e Jean Petit, 1531
Conv. Ben. 3361
34. MARTIN DOMINIQUE FERTEL
*La science pratique de l'imprimerie.
Contenant des instructions tres-faciles
pour se perfectionner dans cet art*
Saint Omer, Martin Dominique Fertel, 1723
EE. V. 31697
35. ZEFIRINO CAMPANINI
*Istruzioni pratiche ad un novello Capo-
Stampa o sia Regolamento per la Direzione
di una tipografica officina*
Manoscritto, 1789
Ms. Parm. 613
36. FRANCESCO GRISELINI
*Dizionario delle arti e de' mestieri
compilato innanzi da Francesco Griselini
ed ora continuato dall'abate Marco
Fassadoni*
Venezia, Modesto Fenzo, 1768-1778
AA. IX. 24515
37. PIERRE-SIMON FOURNIER LE JEUNE
*Manuel typographique, utile aux gens
de lettres, & à ceux qui exercent les
differentes parties de l'art de l'imprimerie*
Paris, Pierre-Simon Fournier le jeune, 1764-
1766
AA. 24821/1-2
38. *Planches pour l'Encyclopédie, ou pour
le Dictionnaire raisonné des sciences, des
arts liberaux et des arts mécaniques.
Mis en ordre et publié per M. Diderot, ...
e quant à la partie mathématique par M.
d'Alembert*
Lucca, Vincenzo Giuntini , 1758-1776
Sal. W. I. 46694/19 e 24
39. GIUSEPPE BRIGIDI (PADRE ANTONINO DA
FAENZA) (notizie 1804-1822)
Busto di Giambattista Bodoni
1808-1812
Gesso, cm 73(h), inv. 88229
40. GIAMBATTISTA BODONI
Studi di lettere, cornici e fregi
Archivio Bodoni
41. Morse e punteruolo per l'incisione dei
punzoni
Squadre per appianare i punzoni
Punzoni per alfabeto latino, cirillico, greco, per
numeri e segni di punteggiatura, per musica
con le linee
Lime, pinza, calibro per punzoni
Matrici per alfabeto latino, cirillico, greco,
numeri, musica, spazi e interlinee, involucri
originali
Strumenti per la fusione dei caratteri:
lingottiera, mestolo tondo e forato, cucchiaini,
forme
Giradadi e brugole per lo smontaggio delle
forme
Scatole per alzature e alzature negli involucri
originali
Strumenti per la rifinitura e controllo qualità
dei caratteri: torcoletto, tagliatoio, palette
e squadre, giustificatori, compositoio per
controllo
Pialle
Incudine per la battitura delle matrici
42. Torchio tipografico (ricostruzione
dall'originale appartenuto a Bodoni)
1940
cm 190(h)x215x97
Parma, Fondazione Museo Bodoniano
43. GIAMBATTISTA BODONI
*Fregi e majuscole incise e fuse da
Giambattista Bodoni direttore della
Stamperia reale*
A Parma, nella Stamperia stessa, 1771
Pal. 14748
44. GIAMBATTISTA BODONI
*Serie de' caratteri greci di Giambatista
Bodoni*
1788
Pal. 14869/2° es.; Pal. 14969; Coll. Bod.
9/2° es.
45. GIAMBATTISTA BODONI
*Essai de caractères russes gravés & fondus
par Jean Baptiste Bodoni Typographe
de S.M. le Roi d'Espagne Directeur de*

L'Imprimerie Royale ...

[Parma], (Iohannes Baptista Bodonius Salutiensis Hispaniarum regis catholici typographus regique Parmensis typographaei praefectus litteris Russicis a se sculptis excudit ..., 1782).

Coll. Bod. 165

46. GIAMBATTISTA BODONI

Serie di majuscole e caratteri cancellereschi

[1788]

Coll. Bod. 166/2° es

47. GIAMBATTISTA BODONI

Manuale tipografico

1788

Coll. Bod. 8/4° es; Coll. Bod. 8/1° es

48. *Manuale tipografico del cavaliere*

Giambattista Bodoni

Parma, presso la vedova, 1818

Coll. Bod. 202/1 3° es; Coll. Bod. 202/1-2

49. Manoscritto di tipografia per l'edizione de *L'Alzira* di Voltaire stampata da Bodoni nel 1797

Archivio Bodoni

50. CLEMENTE BONDI

Giornata villereccia poemetto in tre canti

Parma, dalla Stamperia reale, 1773

Misc. Parm. B 1175

51. Manoscritto di tipografia per l'edizione de *Merope* di Voltaire

Archivio Bodoni

52. VOLTAIRE (FRANÇOIS-MARIE AROUET)

Merope tragedia di Voltaire tradotta in versi italiani

Parma, co' tipi Bodoniani, 1813

Pal. 14829

53. Studi per il frontespizio dell'edizione delle *Pitture parmensi*

Archivio Bodoni

54. Caratteri cinesi in legno per l'*Oratio Dominica*

1806

55. MATRICI XILOGRAFICHE

Ferdinando III princeps Etruriae

Secolo XVIII

Legno inciso, cm 10,5x16,3x2,4

Bissarionis Ep. Cardinal Niceni

Secolo XVIII

Legno inciso, cm 7,3x6,8x1,5, s. invv.

56. *Nel solenne ingresso dell'Illustrissimo e Reverendissimo Giuseppe Gioachino*

Lovera alla sua sede vescovile di Saluzzo

Saluzzo, presso Giovandomenico Bodoni, 1782

Archivio Bodoni

Xilografia a firma di Giambattista Bodoni

57. ORAZIO CALINI

La Zelinda tragedia

Parma, dalla Stamperia Reale, 1772

AA. III. 21/1

58. RAFFAELLO MORGHEN (Portici 1758-1833 Firenze)

[La poesia indica il monumento in memoria di Livia Doria Caraffa]

Lastra di rame, mm 265x210

Inv. 88240

59. ADEODATO TURCHI

Omelia dell'illustrissimo e reverendissimo

monsignore fr. Adeodato Turchi [...]

recitata nel giorno di Pentecoste dell'anno 1789

Parma, Stamperia Reale, [1789]

Fondo Micheli Mariotti

60. ADEODATO TURCHI

Indulto pubblicato dall'illustrissimo e

reverendissimo monsignore fr. Adeodato

Turchi ... vescovo di Parma e conte per la

quaresima dell'anno 1789.

Parma, dalla Stamperia Reale, [1789]

Fondo Micheli Mariotti

61. Bozze con correzioni manoscritte per

l'edizione della *Divina Commedia* di Dante 1795

Archivio Bodoni

62. Bozze con correzioni manoscritte

dell'*Oratio Dominica*

1806

Coll. Bod. 228/3° es.

GIAMBATTISTA BODONI

A CHI LEGGE.

ECCOVI i saggi dell'industria e delle fatiche mie di molti anni consecrati con veramente geniale impegno ad un'arte, che è compimento della più bella, ingegnosa, e giovevole invenzione degli uomini, voglio dire dello scrivere, di cui è la stampa la miglior maniera, ogni qual volta sia pregio dell'opera far a molti copia delle stesse parole, e maggiormente quando importi aver certezza che

63. Bozze imposte
Archivio Bodoni
64. Prova di stampa su pergamena per l'*Iliade* di Omero
1808
65. ANGELO POLIZIANO
Le Stanze di messer Angelo Poliziano di nuovo pubblicate.
Parma, nel Regal Palazzo, co' tipi Bodoniani, 1792 [ma 1797]
Seta
Coll. Bod. 113/2° e 3° es.
66. TRYPHIODORUS
ΤΡΥΦΙΟΔΩΡΟΥ ΑΙΓΥΠΤΙΟΥ ΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ ΙΑΙΟΥ ΑΛΩΣΙΣ
Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1796
Seta
Coll. Bod. 237/2° es.
67. ANACREON
Le odi di Anacreonte tradotte in versi italiani da Eritisco Pilenejo
[1793]
Pergamena
Coll. Bod. 81/2° es
68. JAMES THOMSON
The Seasons
Parma, printed by Bodoni, 1794
Pergamena
Coll. Bod. 217/1° es.
69. HOMERUS
Η ΤΟΥ ΟΜΗΡΟΥ ΙΑΙΑΣ ΤΟΜΟΣ ΠΡΩΤΟΣ.
[-τρίτος]
Parmae, typis Bodonianis, 1808 (Parmae, in aedibus Palatinis, postrid. Kal. Decembres [2.XII] 1808)
Pergamena
Coll. Bod. 281/1
70. *Breviarium Romanum ex decreto sacrosancti Concilii Trident. restitutum s. Pii V. pontificis maximi jussu editum Clementis VIII. et Urbani VIII. auctoritate recognitum cum officiis sanctorum novissime per summos pontifices usque ad hanc diem concessis; in quatuor anni*

- tempora divisum.* - Parmae, ex Regio Typographeo, 1783
Coll. Bod. 49/2
71. *Officiolum recitandum pro devotione per novem dies Nativitatem Domini Nostri Jesu Christi ...*
Parmae, in aedibus palatinis, 1793
Coll. Bod. 21
72. GIAN LUIGI CAMPI
Corona di sonetti ... dedicata alla sacra Real Maestà di Maria Carolina d'Austria [...]
Parma, dalla Stamperia Reale, 1779
Misc. Parma. D. 53
- 73/74. GIOVANNI GHERARDO DE ROSSI
Scherzi poetici e pittorici
Parma, co' tipi Bodoniani, 1795
Coll. Bod. 249/ 2° es.; Coll. Bod. 250/ 1° es;
Coll. Bod. 251
- Scherzi poetici e pittorici*
Parma, co' tipi Bodoniani, 1795
Esemplare miniato
Collezione Franco Maria Ricci
75. *Pitture di Antonio Allegri detto il Correggio esistenti in Parma nel Monastero di San Paolo*
Parma, nel Regal Palazzo, co' tipi Bodoniani, 1800
Pal. 14934
76. ANTONIO DRAGONI
Sul dittico eburneo de' santi martiri Teodoro e Acacio esistente nel museo Ponzoni di Cremona
Parma, co' tipi bodoniani, 1810
Legatura tipica bodoniana in cartone ricoperto con carta colorata in arancione
Pal. 14846
77. CARLO GASTONE DELLA TORRE DI REZZONICO
Discorsi accademici del conte Castone della Torre di Rezzonico, Segretario perpetuo della R. Accademia delle Belle Arti
Parma, dalla Stamperia Reale, 1772
Legatura coeva di lusso in marocchino verde con le armi di Don Ferdinando di Borbone
Pal. 20825

78. *Descrizione delle Feste celebrate in Parma l'anno MDCCLXIX. Per le auguste nozze di sua altezza reale l'infante Don Ferdinando colla reale arciduchessa Maria Amalia*
In Parma, nella Stamperia Reale, [1769]
Legatura coeva in marocchino rosso decorata in oro, opera di Louis Antoine La Ferté
Pal. 14981/1° es
79. *Cataloghi di alcuni libri stampati, ed altri che si trovano in numero nella Reale Stamperia di Parma 1783 n. 7 Catalogo de' libri che trovansi vendibili nella Reale Stamperia di Parma 1787 n. 8 Cataloghi delle Edizioni vendibili nella Stamperia Nazionale di Parma s.d. n. 9 Catalogo delle edizioni vendibili nella Stamperia Imperiale di Parma n. 13 Edizioni Bodoniane eseguite in Parma n. 15 Nota di Bodoniani che non sono ancora in catalogo s.d. n. 16 Catalogo de' Libri che in piccol numero trovansi vendibili ne' Magazzini della Tipografia Ducale di Parma il 1 giugno 1820 n. 29*
CC. *** II. 28204
- 80/81. JEAN-BAPTISTE BOUDARD
(Parigi 1710-1768 Sala Baganza)
Busto di Saffo
Marmo di Carrara, cm 50x40x30; base in marmo bardiglio, cm 16x19
Busto di Cicerone
Marmo di Carrara, cm 55x32x24,5
invv. 88218, 88221
- 82/84. GIUSEPPE BONI
(attivo a Parma nel 1768-1769)
Busto di Omero
Marmo di Carrara, cm 57x37x36,5
Busto di Socrate
Marmo di Carrara, cm 52x33x30,5
Busto di Seneca
Marmo di Carrara, cm 52x37x35; base in marmo bardiglio, cm 16,5x19
invv. 88220, 88222, 88219

Bodoni, gli ambienti culturali e le corti

La formazione: Saluzzo, Roma e l'arrivo a Parma

- Teatro Farnese, ambienti adiacenti le gradinate
85. GIUSEPPE PIETRO BAGETTI (Torino1764-1831)
Assalto di Saluzzo
Secolo XIX
Acquarello su cartoncino, cm 66,5x95
Torino, Palazzo Reale, inv. 3541 rosso
86. *Rime agli illustrissimi signori sindaco, e consiglieri della città di Cherasco ... di Maria Vergine*
Saluzzo, da Francesco Agostino Bodoni, [1771]
Fontanellato, Collezione FMR
87. *Esercizio accademico ... in onore del glorioso S. Carlo Borromeo...*
Saluzzo, nella Stamperia Bodoni, 1766
Fontanellato, Collezione FMR
88. *Gestorum ab episcopis Salutiensibus ANAKEΦΑΛΙΟΣΙΣ recusa quum ad eam sedem nuper esset evectus Iosephus Ioachimus Lovera patricius Savilianensis* (Parmae, ex Regio Typographeo, 1783)
Coll. Bod. 16/1° es
- 89/91. MATRICI XILOGRAFICHE
Sant'Antonio di Padova
Metà secolo XVIII
Legno inciso, cm 23x17x2
San Michele Arcangelo
Seconda metà del secolo XVIII
Legno inciso, cm 15x15x2
San Giobbe
Seconda metà del secolo XVIII
Legno inciso, cm 19,5x13,5x2
Carmagnola (TO), Museo Tipografico Rondani
invv. C/1, C/7, C/5

92. GIAMBATTISTA BODONI
(Saluzzo 1740-1813 Parma)
Manuale tipografico
1788
Coll. Bod. 8/5° es

93. PIETRO LABRUZZI (Roma 1739-1805)
Ritratto di Giovanni Battista Piranesi
1779
Olio su tela, cm 71x58
Roma, Museo di Roma, inv. MR 3440

94/95. Prove di frontespizio xilografico copto-
arabo tirate da Bodoni a Roma presso la
Tipografia di *Propaganda fide*, 1762

96. *Veduta della Stamperia Reale dal
torrente Parma*
Acquerello, mm 320x700
Parma, Biblioteca Palatina

97. ANONIMO
*Ritratto di Vittorio Amedeo III Re di
Sardegna*
Fine XVIII secolo
Olio su tela, cm 39,5x32
Racconigi (Cn), Castello, inv. R 2525

98. GIOVANNI STOPPINI
(XVIII secolo)
Busto di Paolo Maria Paciaudi
1813
Terracotta, cm 63(h)
Parma, Biblioteca Palatina, s. inv.

99. GIUSEPPE BOSSI
(Busto Arsizio 1777-1815 Milano)
L'Apoteosi di Bodoni, 1800 ca.
Disegno su cartone e carboncino lumeggiato a
seppia, mm 570x785
Parma, Biblioteca Palatina, inv. 88236

Parma e la corte ducale
Galleria Nazionale

100. GIUSEPPE TURCHI
(Savignano sul Rubicone 1759-1799)
Ritratto di Giambattista Bodoni, 1792
Olio su tela, cm 51x38,5
Parma, Fondazione Museo Bodoniano

101. JEAN-BAPTISTE BOUDARD
(Parigi 1710-1768 Sala Baganza)
Don Filippo di Borbone
Marmo di Carrara, cm 50x25x18
Parma, Galleria Nazionale, inv. 1860

102. JEAN-BAPTISTE BOUDARD
(Parigi 1710-1768 Sala Baganza)
Isabella di Borbone
Marmo di Carrara, cm 82x60x35
Don Filippo di Borbone
Marmo di Carrara, cm 90x42x30
Parma, Galleria Nazionale, invv. 1864, 1863

103. GIUSEPPE SBRAVATI (Parma 1743-1818)
Don Ferdinando di Borbone
1776
Marmo di Carrara, cm 57(h)
Parma, Galleria Nazionale, inv. 1858

104. GIUSEPPE SBRAVATI, attribuito a
(Parma 1743-1818)
Conte Antonio Bertioli
Marmo di Carrara, cm 72(h)
Parma, Galleria Nazionale, inv. 1861

105. ANONIMO (XVIII secolo)
Ludovico Filippo di Borbone
Marmo di Carrara, cm 88(h)
Parma, Galleria Nazionale, inv. 1868

106. PAOLO TRISCORNIA, attribuito a
(Carrara 1757-1833)
Maria Luigia d'Asburgo
Marmo, cm 63x52x35
Parma, Galleria Nazionale, inv. 2100



Cat. 93

107/108. LORENZO BARTOLINI
(Savignano di Prato 1777-1850 Firenze)

Maria Luisa di Borbone
1823

Marmo, cm 52x29x22

Maria Teresa di Savoia
1825

Marmo, cm 50x28x25

Parma, Galleria Nazionale, s.nm. inv.

109. LORENZO BARTOLINI
(Savignano di Prato 1777-1850 Firenze)

Ritratto di dama

Marmo, cm 62x51x23

Parma, Galleria Nazionale, inv. 2101

110. RAIMONDO TRENTANOVE
(Faenza 1792-1832 Roma)

Letizia Ramolino Bonaparte

1818

Marmo, cm 47x42x26

Parma, Galleria Nazionale, inv. 2099

111. WILLIAM THEED III
(Trentham, Staffs 1804-1891 Londra)

Carlo Ludovico di Borbone (Carlo II)
1840

Marmo, cm 78x59x35

Parma, Galleria Nazionale, inv. 1859

112. ANDREA APPIANI (Milano 1754-1817)

Ritratto di Giambattista Bodoni

1799

Olio su tela, cm 60,3x51,2

Parma, Galleria Nazionale, inv. 341

113. GIUSEPPE BOSSI
(Busto Arsizio 1777-1815 Milano)

Ritratto di Margherita Dall'Aglio Bodoni

Inizi secolo XIX – 1814 ca.

Olio su tela, cm 54,9x46,1

Parma, Fondazione Museo Glauco Lombardi,
inv. 166

114. **Descrizione delle Feste celebrate in
Parma l'anno MDCCLXIX. Per le auguste
nozze di sua altezza reale l'infante Don
Ferdinando colla reale arciduchessa Maria
Amalia**

In Parma, nella Stamperia Reale, [1769]

BB. I. 27038/ 1° e 2° es.; Pal. 14981

Dup/1 e 2

115/116. GIOVANNI VOLPATO
(Angarano di Bassano 1732-1803 Roma)

da E.A. PETITOT

**Veduta del Boschetto d'Arcadia dalla parte
dei Principi**

Lastra di rame, mm 322x432

**Veduta del Boschetto d'Arcadia dalla parte
del Tempio**

Lastra di rame, mm 317x425

Parma, Biblioteca Palatina, invv. 88241/2,
88241/1

117. PIETRO MELCHIORRE FERRARI
(Sissa 1734/35-1787 Parma)

Famiglia di Antonio Ghidini

Olio su tela, cm 170x125x8

Collezione Franco Maria Ricci

118/119. JOHANN ZOFFANY (Francoforte sul
Meno 1733-1810 Strand-on-the-Green)

Ritratto di Don Ferdinando

Olio su tavola, cm 107x86

Parma, Galleria Nazionale, inv. 346

Ritratto di Maria Amalia d'Asburgo

Olio su tela, cm 104,4x87,6

Parma, Galleria Nazionale, inv. 1033

120/121. GIUSEPPE BALDRIGHI
(Stradella-Pavia 1723-1803 Parma)

Don Filippo e famiglia

Olio su tela, cm 264x419

Parma, Galleria Nazionale, inv. 1149

Autoritratto con moglie

Olio su tela, cm 160x125

Parma, Galleria Nazionale, inv. 701

122. DOMENICO MUZZI (Parma 1742-1812)

Ritratto di Ennemond Alexandre Petitot

Secolo XVIII, seconda metà

Olio su tela, cm 142x103

Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti,
s. inv.

123. PIETRO MELCHIORRE FERRARI
(Sissa 1734/35-1787 Parma)

Ritratto di Guillaume Du Tillot

Olio su tela, cm 101x82

Parma, Galleria Nazionale, inv. 292

124. FRANCISCO VIEIRA
(Porto 1765-1805 Funchal)

Il vescovo Adeodato Turchi

Olio su tela, cm 43x35,4

Parma, Galleria Nazionale, inv. 340

125. BIAGIO MARTINI (Parma 1761-1840)

Autoritratto

Pastello su carta, mm 430x350

Parma, Galleria Nazionale, inv. 1040

126. ENNEMOND ALEXANDRE PETITOT
(Lione 1727-1801 Parma)

SIMON FRANÇOISE RAVENET

(Parigi 1706-1774 Londra)

Ara Amicitiae

Secolo XVIII seconda metà

Lastra di rame, mm 405x280

Parma, Liceo Artistico Statale Paolo Toschi

127. **Ara amicitiae Parmae in foro maiori.
7. Idus Iunii 1769.**

[1769]

BB. I.27039

128. ENNEMOND ALEXANDRE PETITOT
(Lione 1727-1801 Parma)

Ara amicitiae, 1769

Legno dipinto in finto marmo grigio e metallo
dorato, cm 64x35x35

Parma, Fondazione Cariparma, F 2388

129. **Pel solenne battesimo di S.A.R.
Lvdovico principe primogenito di Parma
tenuto al sacro fonte da sva Maesta'
Cristianissima e dalla Real Principessa
delle Astvrie Iscrizioni esotiche a caratteri
novellamente incisi e fvsì**

[Parma]: Impresso nella R. Stamperia di
Parma, 1774 il giorno 18. di aprile

Misc Parm. C. 1395

130. GIOVANNI BERNARDO DE ROSSI
**In nuptiis augustorum principum
Ferdinandi Borbonii et Amaliae Austriacae
Poema Anatolico-polyglottum [...]**

Parma, ex Regia Typographia, 1769

Misc. Moreau 32.5

131. CARLO INNOCENZO FRUGONI
**I voti. Canti per la felicemente restituita
salute di Sua Eccellenza il signor d.
Guglielmo Du Tillot marchese di Felino,
primo ministro, e segretario di Stato di
S.A.R.**



Cat. 126



Cat. 128



Cat. 117



Cat. 121

- In Parma, [Stamperia Reale], 1768
Coll. Bod. 283
132. ENNEMOND ALEXANDRE PETITOT
(Lione 1727-1801 Parma)
*Progetto di facciata per la stamperia
ducale di Parma*
1768
Matita, inchiostro e acquarelli su carta,
mm 312x723
Parma, Fondazione Museo Glauco Lombardi,
inv. 458
133. *Gazzetta di Parma*
Stamperia Reale, 1772
W*. II. 24164
134. LUIGI MANFREDINI
(Bologna 1771-1840 Milano)
*Medaglia d'onore decretata dal Pubblico
di Parma a Bodoni*
1802
Bronzo dorato, diametro cm 5,3
Parma, Fondazione Museo Glauco Lombardi
inv. 1781
135. ANTONIO PASINI
(Borgo San Donnino 1770-1835 Parma)
*Disegno preparatorio per la medaglia in
onore di Bodoni*
1806 c.
Matita su carta, cm 27,4x22x3; disegno in
tondo diametro cm 14
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, s. inv.
136. JEAN-BAPTISTE BOUDARD
(Parigi 1710-1768 Sala Baganza)
Busto dell'abate Carlo Innocenzo Frugoni
1764
Terracotta, cm 32 (h)
Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti
137. PIETRO MELCHIORRE FERRARI
(Sissa 1734/35-1787 Parma)
Frugoni mentre declama ai pastori arcadi
Olio su tela, cm 180x229
Parma, Galleria Nazionale, inv. 113
138. CERLINI ENRICO (Notizie sec. XIX)
Busto di Ireneo Affò
Marmo di Carrara, cm 65 (h)
Parma, Biblioteca Palatina, inv. 88216

139. GABRIEL-FRANÇOIS DOYEN
(Parigi 1726-1806 San Pietroburgo)
Morte di Virginia, 1759
Olio su tela, cm 383x660
Parma, Galleria Nazionale, inv. 1
-
- Saggi dell'Accademia Parmense di Belle Arti
con la quale Bodoni intrattenne relazioni
costanti lungo l'arco della sua attività
a Parma.
142. PIETRO MELCHIORRE FERRARI
(Sissa 1734/35-1787 Parma)
Guarigione del paralitico
1761
Olio su tela, cm 92x137
Parma, Galleria Nazionale, inv. 15
143. GIULIANO TRABALLESI
(Firenze 1727-1812 Milano)
Furio Camillo libera Roma
1764
Olio su tela, cm 94x145
Parma, Galleria Nazionale, inv. 21
144. VINCENZO VALDRÈ, detto IL FAENZA
(Faenza 1741-1814 Dublino)
*Sileno addormentato in un antro e legato
con ghirlande da satiretti*
1765
Olio su tela, cm 93x137
Parma, Galleria Nazionale, inv. 550
145. VINCENZO CANNIZZARO
(Reggio Calabria 1742-1768)
Trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor
1766
Olio su tela, cm 149x99
Parma, Galleria Nazionale, inv. 19
146. JACQUES SABLET (Marges 1749-Parigi 1803)
Morte di Pallante
1778
Olio su tela, cm 149,3x99,5
Parma, Galleria Nazionale, inv. 557
147. GIOVANNI BATTISTA BAGUTI
(Rovio 1744-1823)
Deianira versa l'unguento sulle vesti di Ercole
1768
Olio su tela, cm 97x144
Parma, Galleria Nazionale, inv. 560

148. ANTOINE GIBELIN-ESPRIT
(Aix an Provence 1739-1813)
Achille affronta il fiume Scafiandro
1770
Olio su tela, cm 97x147
Parma, Galleria Nazionale, inv. 944
149. PAOLO BORRONI (Voghera 1749-1819)
*Il genio della guerra guida Annibale
attraverso le Alpi*
1771
Olio su tela, cm 89x126
Parma, Galleria Nazionale, inv. 554
150. PIERRE DUHALLAS
(Parigi, seconda metà del XVIII secolo)
Latona e Diana medicano le ferite di Enea
1772
Olio su tela, cm 97x147
Parma, Galleria Nazionale, inv. 943
151. ANTONIO PACHERA (1749-1791)
Lucio Albino accoglie sul carro le Vestali
1774
Olio su tela, cm 92x137
Parma, Galleria Nazionale, inv. 16
152. GAETANO FRYER (Verona 1746-1776)
Lucio Albino accoglie sul carro le Vestali
1774
Olio su tela, cm 88,7x134,7
Parma, Galleria Nazionale, inv. 940
153. PAOLO DARDANI (Bologna 1726-1788)
*Il Tevere predice in sogno a Enea la
grandezza di Roma*
1775
Olio su tela, cm 89x134
Parma, Galleria Nazionale, inv. 6
154. PIER PAOLO PESSINA
(attivo a Milano nel 1777)
*Masinissa re dei Numidi presenta il veleno
a Sofonisba*
1777
Olio su tela, cm 98x148
Parma, Galleria Nazionale, inv. 945
155. VINCENZO GUARANA (Venezia 1742-1815)
*Masinissa re dei Numidi presenta il veleno
a Sofonisba*
1777

- Olio su tela, cm 88x134,5
Parma, Galleria Nazionale, inv. 563
156. VINCENZO GUARANA (Venezia 1742-1815)
Morte di Pallante
1778
Olio su tela, cm 150x100
Parma, Galleria Nazionale, inv. 946
157. GIOVANNI MARTINO BONI O DE BONIS
(Venezia 1753-post 1831 Roma)
Ferimento della cerva di Silvia
1779
olio su tela
cm 94x139
Parma, Galleria Nazionale, inv. 859
158. PAOLO GALLINONI (attivo a Parma negli
anni settanta del XVIII secolo)
Ferimento della cerva di Silvia
1779
Olio su tela, cm 87x134
Parma, Galleria Nazionale, inv. 551
159. BIAGIO MANFREDI
(attivo nella seconda metà del XVIII secolo)
*Addio di Anchise al figlio Enea e alla
Sibilla Deifobe alle porte dell'Averno*
1780
Olio su tela, cm 88x132
Parma, Galleria Nazionale, inv. 809
160. GIOVAN BATTISTA ORTOLANI DAMON
(Roma 1750-1789)
*Enea e Acate parlano con Venere sotto le
sembianze di cacciatrice*
1781
Olio su tela, cm 98,4x137
Parma, Galleria Nazionale, inv. 548
161. VINCENZO GUARANA (Venezia 1742-1815)
*Enea e Acate parlano con Venere sotto le
sembianze di cacciatrice*
1781
Olio su tela, cm 90x135
Parma, Galleria Nazionale, inv. 942
-
162. DAMIÁ CAMPENY
(Mataró 1771-1855 Barcellona)
Trionfo da tavola, 1803-1806
Marmi, pietre dure, bronzo, bronzo dorato
Parma, Galleria Nazionale, inv. 2144-2182

Spagna e l'ambiente spagnolo a Roma

163. LOUIS-MICHEL VAN LOO, ambito di
Ritratto di Carlo III di Borbone
Olio su tela, cm 147x119
Parma, Galleria Nazionale, inv. 2068

164. ANTON RAPHAEL MENGES
(Aussig 1728-1779 Roma)
Ritratto di Carlo IV di Borbone
Olio su tela, cm 98x54
Parma, Galleria Nazionale, inv. 2077

165. ANTON VON MARON
(Vienna 1733-1808 Roma)
Ritratto di Anton Raphael Menges
1790
Olio su tela, cm 65,5x 48,8
Roma, Accademia di San Luca, inv. 446

166. FRANCISCO JAVIER RAMOS (1744-1817),
attr., da ANTON RAFAEL MENGES
Ritratto di José Nicolás De Azara
1774
Olio su tela, cm 50x38
Madrid, Real Academia de la Historia, nv. 65

167. GIOVANNI VOLPATO
(Angarano di Bassano 1735-1803 Roma)
*Erma bifronte di Anton Raphale Menges
e José Nicolás De Azara*
1785/1786
Biscuit di impasto scuro, 28,1x17x14
Bergamo, Accademia Carrara-Comune di
Bergamo, inv. 985CZR041

168/169. FRANCISCO GOYA
(Fuendetodos 1746-1828 Bordeaux)
Ritratto di Carlo IV di Spagna
Ultimo decennio XVIII
Olio su tela, cm 209x126

*Ritratto di Maria Luisa di Parma, regina
di Spagna*
Ultimo decennio XVIII.
Olio su tela, cm 202x124
Napoli, Museo di Capodimonte, invv. OA 121,
OA 119

170. ANACREON
ANAKPEONTOΣ THNIOY MEAH. *Anacreontis
Teii Odaria praefixo commentario quo
poëtae genus traditur et bibliotheca
anacronteia adumbratur[...]*
Parmae, ex Regio Typographeio, 1785
Coll. Bod. 209

171. ANACREON
ANAKPEONTOΣ THIOY MEAH.
*Anacreontis Teii Odaria praefixo
commentario quo poëtae genus traditur et
bibliotheca anacronteia adumbratur[...]*
Parmae, in Aedibus Palatinis, 1791
Pal. 14803

172. JOSÉ NICOLÁS DE AZARA
*Opere di Antonio Raffaello Menges primo
pittore della Maestà di Carlo III Re di
Spagna [...]*
Parma, dalla Stamperia Reale, 1780
Pal. 20010/1-2

173. TORQUATO TASSO
La Gerusalemme liberata
Parma, nel Regal Palazzo co' tipi Bodoniani,
1794
Coll. Bod. 142/1; Pal. 14949/1

174. LEANDRO FERNÁNDEZ DE MORATÍN
*La comedia nueva. Comedia en dos actos,
en prosa. Su autor Inarco Celenio poeta
arcade.*
Parma, en la oficina de d. Juan Bautista Bodoni
impresor de Camara de S.M.C., 1796
Pal. 6712

175. Bozza con correzioni manoscritte della
prima pagina della mai realizzata *Iliade* di
Omero in spagnolo.
Archivio Bodoni



Roma e la corte papale

176. CHRISTOPHER HEWETSON
(Thomastown ca. 1736-1798 Roma)
**Busto di Maria Maddalena Morelli
Fernandez in Arcadia Corilla
Olimpica**
1776
Marmo, cm 65x39
Roma, Accademia dell'Arcadia, in deposito al
Museo di Roma, inv. Dep. Arc. 173

177/180. BERNARDO BELLOTTO
(Venezia 1721-1780 Varsavia)
Capriccio romano con Colosseo
Olio su tela, cm 132,5x117

**Capriccio con porta civica e una città
veneta**
Olio su tela, cm 116x131

Capriccio romano con arco trionfale
Olio su tela, cm 116x131

Capriccio romano con Campidoglio
Olio su tela, cm 132,5x117
Parma, Galleria Nazionale, invv. 238, 235,
236, 237

181. HUBERT ROBERT (Parigi 1733-1808)
Rovine antiche
Olio su tela, cm 98x135,6
Parma, Galleria Nazionale, inv. 1148

182. VINCENZO CAMUCCINI (ROMA 1771-1844)
Ritratto di Pio VII
1815
Olio su carta, cm 57,5x45
Parma, Museo dell'Ordine Costantiniano
di San Giorgio

183. QUINTUS HORATIUS FLACCUS
Opera
Parmae, in Aedibus Palatinis, 1791
Pal. 14958/ 1° es

184. PUBLIUS VIRGILIUS MARO
Opera
Parmae, in Aedibus Palatinis, typis
Bodonianis, 1793
Pal. 14958/ 1° es

185. GAIUS VALERIUS CATULLUS, ALBIUS TIBULLUS,
SEXTUS PROPERTIUS
Opera
Parmae, in Aedibus Palatinis, typis
Bodonianis, 1794
Pal. 14929

186. **In occasione del passaggio per Parma
nel giorno 9 novembre 1804 del Sommo
Pontefice Pio VII portandosi a Parigi e
pernottando nella casa Sanvitali**
Parma, dalla Stamperia Imperiale, 1804
F.V. A 1801-1815, n. 24

187. PIUS VI (GIOVANNI ANGELICO BRASCHI)
Dilecto filio Joanni Baptistae Bodonio
1792
Breve papale stampato da Bodoni
Coll. Bod. 164/7

188. **Oratio Dominica CL linguis versa, et
propriis cujusque linguae characteribus
plerumque expressa Edente J.J. Marcel,
Typographaei Imperialis [...]**
Parigi, typis Imperialibus, 1805
GG. I. 61

189. **Oratio Dominica in CLV liguas
versa et exoticis characteribus plerumque
expressa**
Parma, typis Bodonianis, 1806
Coll. Bod. 228/ 1°



Cat. 177

Napoli fra i Borbone e Murat

190/191. JOSEPH REBELL

(Vienna 1787-1828 Dresda)

Burrasca al chiaro di luna nel golfo di Napoli

1822

Olio su tela, cm 79x115

Burrasca al tramonto presso i faraglioni di Capri

1822

Olio su tela, cm 79x115

Parma, Galleria Nazionale, inv. 241, 240

192. FRANCESCO LIANI

(Borgo San Donnino ca. 1712-1780 Napoli)

Ritratto di Maria Carolina d'Austria

post 1768

Olio su tela, cm 130x103

Capua, Museo Campano, inv. 104

193. FRANÇOIS-PASCAL-SIMON GÉRARD

(ROMA 1770-1837 PARIGI)

Ritratto di Gioacchino Murat

1808-1815

Olio su tela, cm 210x135

Napoli, Museo di Capodimonte, inv. OA 4721

194. FRANCESCO LIANI

(Borgo San Donnino ca. 1712-1780 Napoli)

Ritratto di Ferdinando IV di Borbone

Post 1768

Olio su tela, cm 129x102

Capua, Museo Campano, inv. 99

195. ANGELICA KAUFFMANN

(Coira 1741-1807 Roma)

Ritratto di Domenico Cirillo

1784-1786

Olio su tela, cm 101x75

Napoli, Certosa di San Martino, inv. 1102

196. PIETRO FONTANA (Carrara 1782-1847)

Busto di Carolina Bonaparte Murat

1808

Marmo, cm 70x40

Collezione Franco Maria Ricci

197. DOMENICO CIRILLO

Cyperus Papyrus

Parmae, in Aedibus Palatinis, typis Bodoninis

1796

Pal. 14978

198. BENEDETTO CIMARELLI

[Pianta di Papiro]

1796

Acquaforse, mm 657x510 in DOMENICO CIRILLO,

Cyperus Papyrus

Parmae, in Aedibus Palatinis, typis Bodoninis

1796

Parma, Biblioteca Palatina

199. NICOLAS BOILEAU

Oeuvres poétiques de Boileau Despréaux

[...]

A Parme, de l'imprimerie de la veuve Bodoni,

1814. - 2 v.

Coll. Bod. 156 /1

200. LONGO SOFISTA

Gli Amori pastorali di Dafni e di Cloe [...]

tradotti dalla lingua greca nella nostra

toscana dal commendatore Annibal Caro

Crisopoli, impresso co' caratteri Bodoniani,

1786

Coll. Bod. 210

201. *Prose, e versi per onorare la memoria*

di Livia Doria Caraffa Principessa del

S.R. Imp. e della Roccella di alcuni

rinomati autori

Impresso nella Reale Stamperia di

Parma, 1784

BB. II. 27020/2

202. RAFFAELLO MORGHEN

(Portici 1758-1833 Firenze)

[Ritratto di Livia Doria Caraffa]

Lastra di rame, mm 265x210

Parma, Biblioteca Palatina, inv. 88240

203. PAOLINO GIRGENTI

(attivo a Napoli 1800-1819)

Busto di Livia Doria Carafa con putto

1787

Matita su carta, mm 204x130

Parma, Fondazione Museo Glauco Lombardi,

inv. 855



Cat. 195

Torino sabauda e l'ambiente culturale piemontese

204. FRANÇOIS-XAVIER FABRE (Montpellier 1766-1837)
Ritratto di Vittorio Alfieri e della contessa Luisa Stolberg d'Albany
1796
Olio su tela, cm 108x145
Torino, Palazzo Madama-Museo Civico d'Arte Antica, inv. 535/D

205. MARTINO KNOLLER (Steinach, 1725-1804)
Ritratto di Giuseppe Parini
1800-1810
Olio su tela, cm 59x44
Milano, Pinacoteca di Brera (in deposito presso il Museo di Milano, Civiche raccolte storiche), s. inv.

206. FILIPPO PISTRUCCI (Bologna 1782-1859 Londra)
Ritratto di Ugo Foscolo
1822-1823
Olio su tela, cm 60x50
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, s. inv.

207. *Scrittoio da viaggio di Ugo Foscolo*
Legno, ottone
cm 45x27x h 17
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, s. inv.

208. LUIGI VACCA (Torino 1778-1854)
Maria Clotilde di Borbone-Francia
Secolo XIX
Olio su rame, cm 22x14
Torino, Palazzo Reale, inv. 78 DC

209. *Epithalamia exoticis linguis reddita*
Parmae, ex Regio Typographaeo, 1775
Coll. Bod 158/ 3° es

210. GAIUS PLINIUS CAECILIUS SECUNDUS
Panegirico di Plinio a Traiano nuovamente trovato, e tradotto da Vittorio Alfieri da Asti
Parigi, da' torchi di Didot maggiore, 1789
GG. I. 149

211. TOMMASO VALPERGA DI CALUSO
Literaturae Copticae rudimentum
Parmae, ex Regio typographaeo, 1783
Parma, Fondazione Museo Bodoniano
Ed. Antiche 11



Cat. 208

Milano e l'ambiente culturale fra gli Asburgo e Napoleone

212. JOSEPH CHINARD (Lione 1756-1813)
Eugenio di Beauharnais, Vicere d'Italia
XIX secolo
Terracotta, cm 28 (h)
Collezione Franco Maria Ricci

213. JEAN-LOUIS DUCIS (Versailles 1775-1847 Parigi)
Ritratto di Henri Beyle (Stendhal)
1835
Olio su tela, cm. 62x50
Milano, Biblioteca Comunale Centrale-Palazzo Sormani, Fondo Bucci, FSB 2662

EPITHALAMIA
EXOTICIS LINGVIS
REDDITA



PARMAE
EX REGIO TYPOGRAPHEO
MDCCLXXV



Cat. 213

214. IGNOTO DEL XIX SEC. dal modello di
ANTOINE-DENIS CHAUDET
Busto di Napoleone
XIX secolo
Marmo, cm 57x33
Collezione Franco Maria Ricci

215. THOMAS LAWRENCE (ambito di)
(Bristol, 1769-1830 Londra)
Ritratto dello scultore Antonio Canova
Inizi XIX secolo
Olio su tela, cm 59x47
Parma, Fondazione Museo Glauco Lombardi,
inv. 17

216. LOUISE CHACERÉ DE BAUREPAIRE
(notizie 1766-1833)
Ritratto di Médéric Moreau de Saint-Méry
1812
Olio su rame, cm 19x20
Collezione Franco Maria Ricci

217. ABBONDIO SANGIORGIO (Milano 1798-1879)
LUIGI MANFREDINI (Bologna 1771-1840 Milano)
Busto di Vincenzo Monti
Prima metà del XIX secolo
Bronzo, cm 63 (h)
Milano, collezione Carlo Orsi

218. VINCENZO MONTI
*Il Bardo della Selva Nera poema epico-
lirico*
Parma, co' tipi Bodoniani, 1806
Pal. 14930/ 2° es

219. HOMERUS
ΥΜΝΟΣ ΕΙΣ ΤΗΝ ΔΗΜΗΤΡΙΑΝ
In Parma, typis Bodonianis, 1805
Con dedica a Melzi d'Eril
Pal. 14980

220. HOMERUS
Η ΟΜΗΡΟΥ ΙΛΙΑΣ ΤΟΜΟΣ ΠΡΩΤΟΣ Α=Θ (τόμος ς
δεύτερος Ι= Π τόμος τρίτος Π=Ω)
Parmae, typis Bodonianis, 1808
Pal. 14955/1/ 3° es

Bodoni stampatore d'arte

221. PITTORE DI OLTOS
*Kilix Attica a figure rosse, con menade
danzante*
520-510 a.C.
Argilla, cm 11,5(h) x diametro massimo 29,1
x diametro piede 12
Parma, Museo Archeologico Nazionale,
inv. C 4

222. PITTORE DI SOMMAVILLA
*Cratere etrusco a figure rosse, con scena di
dramma satiresco*
Fine V sec. a.C.
Argilla, cm 42,3(h)x diametro bocca 43,8
x diametro piede 17,2
Parma, Museo Archeologico Nazionale,
inv. C 100

223. PITTORE DI TYSKIEWICZ
*Anfora attica a figure rosse, con scena
di lotta tra Apollo e Eracle e lotta per il
tripode di Delfi*
490-480 a.C.
Argilla, cm 41,8(h)x diametro massimo
37,5
Parma, Museo Archeologico Nazionale,
inv. C 3

224. *Disegni preparatori per l'edizione
"Le più insigni pitture parmensi..."*
ante 1809
Matita su carta
Rilegati in volume, cm 56x39x2
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense
Bod. 865

225. *Le più insigni pitture parmensi
indicate agli amatori delle belle arti*
Parma, dalla Tipografia bodoniana, 1809
[1816]
Coll. Bod. 168

226. FRANCISCO VIEIRA
(PORTO 1765-1805 FUNCHAL)
*Disegni preparatori per l'edizione
"Pitture di Antonio Allegri detto il
Correggio esistenti in Parma nel monistero
di San Paolo"*

1795-1796
Matita su carta, mm 334x238
Busseto, Collezione Mingardi

227. GIOVANNI GHERARDO DE ROSSI
*Pitture di Antonio Allegri detto il Correggio
esistenti in Parma nel monistero di San
Paolo*

Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani,
1800

Coll. Bod. 167/3° es

228. JOHANN ANTON POCH
(Starno Boemia 1780-1842 Milano)

*Maria Luigia distribuisce i premi agli
scolari dell'Accademia di Belle Arti di
Parma*

1821

Olio su tela, cm 87,3x133,8

Parma, Galleria Nazionale

inv. 556



Cat. 226

L'eredità bodoniana

229. ANTONIO CANOVA
(Possagno 1775-1822 Roma)
*Maria Luigia d'Asburgo in veste di
Concordia*
1810-1814
Marmo, cm 137,3x96,5x98,4
Parma, Galleria Nazionale, inv. 968

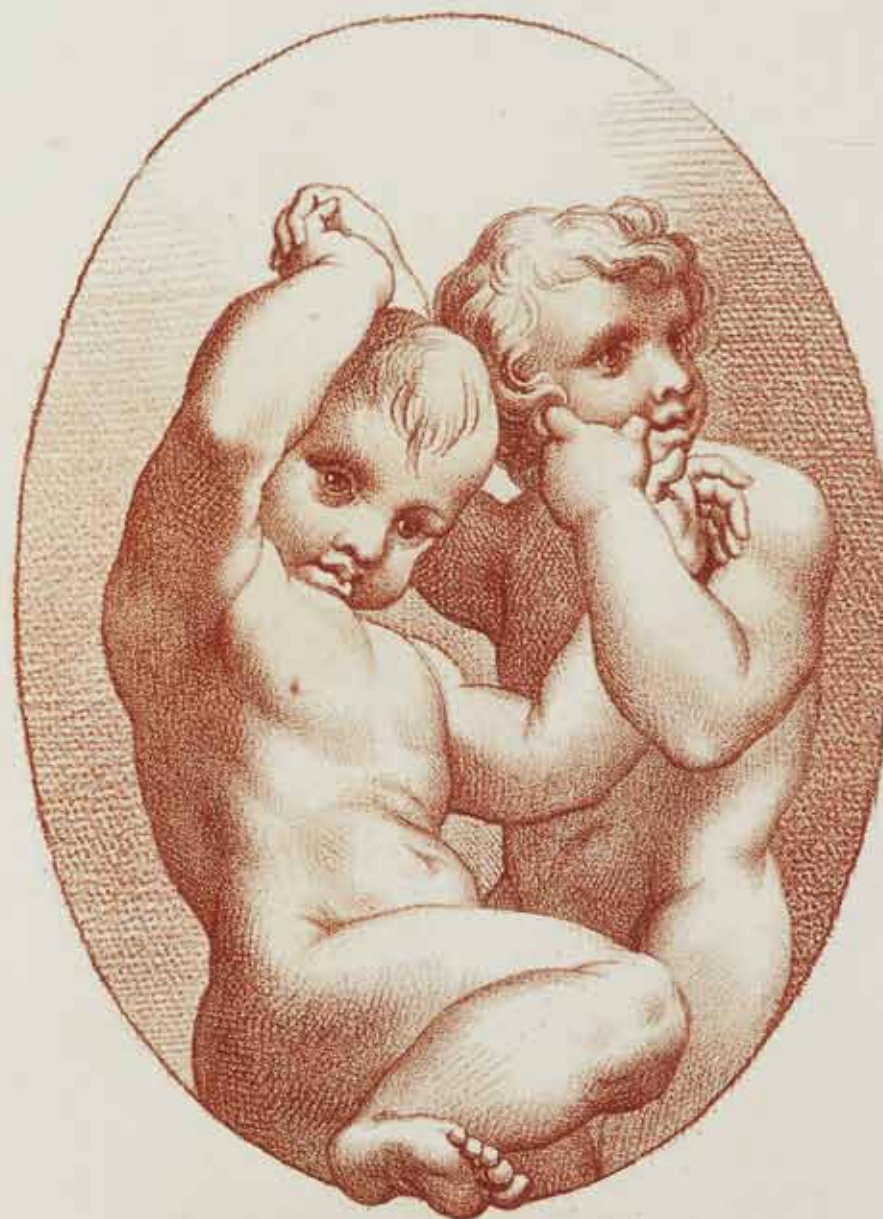
230. GIOVAN BATTISTA BORGHESI
(Parma 1790-1846)
Ritratto di Maria Luigia, 1839
Parma, Galleria Nazionale, inv. 1032

231. GIUSEPPE BRIGIDI (PADRE ANTONINO DA
FAENZA) (notizie 1804-1822)
Busto di Giambattista Bodoni
1805 ca.
Gesso, cm 67(h)
Parma, Biblioteca Palatina, inv. 88230

232. MANIFATTURA DAGOTY
Coppa della puerpera
1811
Porcellana tenera dorata, biscuit, cm 19,2(h)
x12 (con anse cm 15,2)
Parma, Fondazione Museo Glauco Lombardi,
inv. 1665

233. PIERRE PHILIPPE THOMIRE, JEAN-BAPTISTE
ODIOT (attribuito a)
*Pendola con Maria Luigia che tiene in
braccio il Re di Roma*
Prima metà del XIX secolo
Bronzo dorato, porcellana, acciaio, cm 48,5(h)
x39x14
Parma, Fondazione Museo Glauco Lombardi,
inv. 1722

234. MANIFATTURA IGNOTA
*Scrittoio da viaggio appartenuto a Maria
Luigia*
Prima metà del XIX secolo
Legno rivestito di marocchino, fregi dorati,
ottone, vetro, cm 13,2 l(h)x37,8x24
Parma, Fondazione Museo Glauco Lombardi,
inv. 1830



Cat. 227

235. *Calamaio da scrittoio*

1815-1820

Legno e bronzo, cm 38x27,5x 24

Parma, Galleria Nazionale

inv. 2093

236. GIOCONDO VIGLIOLI

(San Secondo 1809-1895 Parma)

Busto di Angelo Pezzana

1851

Marmo, cm 58 (h)

Parma, Biblioteca Palatina, inv. 88217

237. *Biglietto a stampa con cui Margherita Bodoni comunica la morte del marito*

[1813]

Archivio Bodoni

238. Lettera del *Maire* di Parma ad Angelo Pezzana riguardante i solenni funerali che la Municipalità organizza in Cattedrale per onorare Giambattista Bodoni

1 dicembre 1813

Archivio Bodoni

239. Testo manoscritto dell'iscrizione funebre posta sulla lapide di Giambattista Bodoni nella Cattedrale di Parma

1814

Archivio Bodoni

240. Disegno con progetto di monumento funebre per Bodoni, mai realizzato

Archivio Bodoni

241. *In morte del cavaliere Giambattista Bodoni sommo tipografo avvenuta il 30 novembre 1813*

Parma, presso la vedova Bodoni, 1814

Coll. Bod. 7

242. *Libro dei Conti dell'eredità della fu Margherita Dall'Aglio Vedova Bodoni tenuto dagli Esecutori testamentari*

Archivio Bodoni

243. *Inventario della collezione dei polzoni, matrici, ed altri oggetti relativi all'arte tipografica del cavaliere Giambattista Bodoni ora appartenenti alla Sig.a Vedova. Parma. Consegnato con atto 8 maggio 1843.*

Archivio Bodoni

244. Lettera del Pretore del Cantone Nord di Parma con San Pancrazio, Paradisi, ad Angelo Pezzana e al dottor Domenico Bosi (esecutori testamentari nella eredità della vedova Bodoni)

Parma, 1 luglio 1843

Archivio Bodoni

245. Lettera del Tenente Antonio Dall'Aglio ad Angelo Pezzana. Parma, 3 luglio 1843

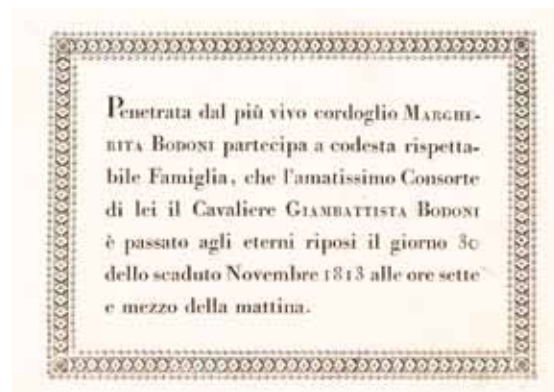
Archivio Bodoni

246. Armadi per contenere le cassette di punzoni e le matrici

Secolo XVIII

Legno, cm 210x135x28

Parma, Biblioteca Palatina



Cat. 237



Cat. 233

Cronologia Bodoniana

a cura di Corrado Mingardi

1740

26 febbraio. Giambattista Bodoni nasce da famiglia di tipografi a Saluzzo dove compie i primi studi di umanità e il suo tirocinio professionale, anche come intagliatore in legno. Prosegue l'attività tipografica a Torino sotto la guida di Francesco Antonio Maiarese

1758

15 febbraio. Parte per Roma dove sarà impiegato come torcoliere, disegnatore di lettere e fregi in legno e compositore di caratteri esotici presso la Stamperia poliglotta di Propaganda Fide. Studia lingue orientali all'Università La Sapienza. A Roma rimarrà fino al 1766.

1758

Da quest'anno, fino al 1763, è documentata la sua collaborazione ad alcune pubblicazioni: Alphabetum Tibetanum del padre Giorgi; Pontificale, Rituale e Theotokia captoarabi del vescovo Tuki. Per l'opera del Giorgi fornì anche fregi firmati con le sue iniziali; per il Pontificale e per il Rituale stampò prove di frontespizi con il suo nome.

1766

Lascia Roma col proposito di andare a Londra, ma a Saluzzo si ammala. Rimarrà in patria circa due anni sperimentando l'incisione e la fusione di caratteri.

1768

24 febbraio. Arriva a Parma per impiantarvi e dirigervi la Stamperia Ducale, chiamato dal Ministro Du Tillot su suggerimento di padre Paciaudi che l'aveva conosciuto e apprezzato a Roma.

Ottobre. Esce quello che è considerato il suo primo libro: *I Voti. Canto per La felicemente restituita salute di ... Guglielmo Du Tillot*. In ottavo.

1769

Collabora con l'architetto Petitot e l'incisore Bossi a varie pubblicazioni occasionali, tra cui *Ara Amicitiae*.

In folio. A memoria della visita dell'imperatore Giuseppe II.

Le feste d'Apollo celebrate sul teatro di Corte... In quarto.

Descrizione delle Feste celebrate in Parma ... per le nozze del duca Ferdinando con l'arciduchessa d'Austria Maria Amalia. In folio, il più bel libro italiano di feste.

Inizia pure la collaborazione con l'orientista De Rossi: *In nuptiis augustorum principum ... Poemata Poliglotta*.

In quarto. Le iscrizioni esotiche sono solo in parte tipografiche.

1771

Fregi e Maiuscole incise e fuse da Giambattista Bodoni...

In ottavo. Il suo primo saggio tipografico con cui comincia la serie dei suoi Manuali, ossia campionari di caratteri.

1772

Discorsi accademici ... del conte Castone Della Torre Rezzonico.

In ottavo. Libro molto grazioso con le incisioni del Bossi.

4 agosto. Con il numero di questo giorno gli viene affidata la stampa della "Gazzetta di Parma".

1773

Versi sciolti e rimati di Dorillo Dafnio.

In ottavo. Come il precedente con le incisioni del Bossi.

1774

Pel solenne battesimo di S. A. R. Ludovico Principe Primogenito ... Iscrizioni esotiche a caratteri novellamente incisi e fusi.

In quarto. Primo opuscolo i cui caratteri orientali sono interamente tipografici.

1775

Epithalamia exoticis linguis reddita.

In folio. Per le nozze del principe ereditario di Piemonte e Maria Cilotilde di Francia. È il suo terzo saggio tipografico con 25 caratteri orientali diversi, ricco anche di 139 incisioni del Volpato e altri: il suo primo grande capolavoro.

1779

Atti della solenne Coronazione fatta in Campidoglio della insigne poetessa... Corilla Olimpica.

In quarto.

Opere poetiche del Signor Abate Carlo Innocenzo Frugoni...

9 voll. in ottavo. Il vol. X (supplemento) è più tardo.

1780

Opere di Antonio Raffaello Mengs... pubblicate da D. Giuseppe Niccola D'Azara.

2 voll. in quarto. Azara, ambasciatore del Re di Spagna a Roma è suo grande ammiratore e mecenate.

1782

È nominato Tipografo di camera di Carlo III di Spagna.

Cours d'étude pour l'instruction du Prince de Parme ... Par M. l'abbé de Condillac.

13 voll. in ottavo. Porta il falso luogo di stampa "Aux deux Ponts" e la data 1782, ma in realtà fu iniziato nel 1769 ed era già finito nel 1773.

Essai de caractères Russes gravés et fondus par Jean Baptiste Bodoni...

In folio. In occasione della venuta del principe Paolo di Russia e della consorte.

1783

Gestorum ab Episcopis Salutiensibus...

In ottavo. Per la nomina del condiscipolo Lovera a vescovo di Saluzzo, con 54 rami e le pagine contornate a pezzi mobili.

1784

Upomnema Parmense in adventu Gustavi III...

In folio. Stupendo omaggio al re di Svezia in visita a Parma.

Prose e versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa...

In quarto. Con numerosissime incisioni nel testo e fuori testo.

Anacreontis Teii Odaria...

In ottavo. Con splendidi caratteri minuscoli greci. Dedicata al De Azara.

1785

Odi di Anacreonte.

Altra edizione, in quarto, in greco, tutta in caratteri maiuscoli.

Opuscoli di Agostino Gerli.

In folio. Con le belle figure della mongolfiera.

Il Re Ferdinando IV delle Due Sicilie e la Regina Maria Carolina gli fanno visita.

Lettre de J. B. Bodoni ... à Monsieur le Marquis de Cubières.

In quarto.

1786

Gli amori pastorali di Dafni e di Cloe di Longo Sofista tradotti ... dal Commendatore Annibal Caro.

In quarto. Finanziato da un gruppo di 56 bibliofili, è un capolavoro. Nelle poche copie stampate in più, è per la prima volta apposta la scritta *Impresso co' caratteri bodoniani*.

Altra edizione del Longo in greco, preceduta da uno studio del Paciaudi. In quarto.

Aristodemo. Tragedia dell'Abate Vincenzo Monti.

In quarto.

1787

Versi dell'Abate Vincenzo Monti.

2 voll. in ottavo.

1788

Manuale tipografico.

In quarto e in ottavo. Cento caratteri latini tondi, 50 corsivi e 28 greci.

Serie di Majuscole e caratteri cancellereschi.

In folio. Splendido Manuale mai portato a compimento, ma già in parte diffuso dal 1782.

Saggio di Poesie campestri del Cavalier Pindemonte.

In ottavo.

Viaggio a Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Ovunque è accolto dalle più alte autorità, sovrani, papa e cardinali, e dai letterati. A Roma è ospite del De Azara col quale progetta l'edizione dei classici latini, greci e italiani.

1789

In funere Caroli III Hispan. Regis ... Oratio...

In folio e in quarto. Con le incisioni di Morghen e Volpato.

Aminta Favola boschereccia di Torquato Tasso.

In quarto. I versi sciolti della dedica alla marchesa Malaspina sono tra i migliori del Monti. Bellissimo libro.

In marzo è a Milano e a Pavia. Invitato ad assumere la direzione della Reale Stamperia di Milano rifiuta, come farà in seguito di fronte agli altri inviti delle autorità francesi della Lombardia.

Lo visitano le principesse di Francia zie di Luigi XVI e il conte di Provenza, futuro Luigi XVIII.

1790

In luglio è ai bagni di Lucca a curare la sciatica.

Per la stampa dei classici patrocinati dal De Azara, che avrebbe voluto il tipografo a Roma, il duca Ferdinando gli concede ufficialmente di aprire una stamperia particolare posta nei suoi appartamenti parmensi, e dalla quale uscirà la sua produzione migliore, cominciando dall'*Orazio* del 1791.

1791

19 marzo. Sposa Margherita Dall'Aglio, collaboratrice e continuatrice della sua opera.

Q. Horatii Fiacci Opera.

In folio. Il primo, splendido classico stampato dai suoi torchi privati per il De Azara.

The Castle of Otranto di Horace Walpole.

In ottavo. Per conto del libraio londinese J. Edwards.

Anacreonte.

Le odi in greco e il commento latino sono in caratteri tutti minuscoli nella edizione in sedicesimo; tutti maiuscoli in quella in ottavo. Pregiatissimi volumi in piccolo formato.

Odi dell'Abate Giuseppe Parini...

In ottavo. Ristampate nel 1799.

1792

Callimaco.

Greco e italiano, due superbe edizioni in folio e una in quarto per le nozze di Carolina Teresa di Borbone con Massimiliano di Sassonia.

Le stanze di Messer Angelo Poliziano...

In quarto.

Britannia, Lathmon, Villa Bromhamensis di Robert Hampden.

In folio. Magnificamente stampato.

Gli fa visita Augusto Federico figlio di Giorgio III d'Inghilterra.

1793

Luglio. Carlo IV di Spagna gli aggiunge al titolo di Tipografo di camera una pensione annua di seimila reali.

De Imitatione Christi.

In folio. Dedicato a Don Ludovico principe ereditario di Parma.

P. Virgilii Maronis Opera.

2 voll. in folio. È il secondo dei classici per il De Azara.

Elegia Inglese di Tommaso Gray sopra un cimitero campestre.

In quarto. Due traduzioni italiane e una latina.

Poems by Mr. Gray.

In quarto.

Longinus De Sublimitate.

In folio e in quarto. In greco e latino. Con dedica a Pio VI.

Aminta. di T. Tasso.

Splendido in folio.

1793

Gabrielis Faerni ... fabulae centum

In quarto.

Pastor Fido di Giambattista Guarini.

In folio e in quarto.

1794

The Seasons. By James Thomson.

In folio.

La Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso.

3 voll. in folio. Dedicata a Carlo IV. Altra edizione pure splendida in 2 voll.

Teofrasto (I caratteri).

In folio e in quarto. In greco. La prefazione è di Bodoni.

Catulli, Tibulli, Propertii Opera.

In folio.

1795

La Divina Commedia di Dante Allighieri.

3 voll. in folio. Con dedica a Ludovico di Borbone. Si esaurì subito.

C. Cornelii Taciti Opera.

3 voll. in folio. Dedicata al duca Ferdinando e tirata in soli 30 esemplari.

Scherzi poetici e pittorici.

Di Giovanni Gherardo De Rossi con incisioni del Texeira Barreto o del Rosaspina. Varie tirature in ottavo e in quarto. Tra i suoi libri più fortunati.

La Religion vengée. Del cardinale di Bernis.

In folio, in quarto e in ottavo.

Colutus. Raptus Helenae.

In folio. Dai bellissimi caratteri greci.

Giugno. Subisce il furto di cento paginette di caratteri esotici approntate per il suo Manuale.

Settembre. È a Bologna ospite, festeggiato e onorato, del conte Marescalchi.

13 novembre. Inizia i rapporti con Pietro Miliani, fabbricante di carta a Fabriano.

1797

È colpito per tre mesi da podagra.

Manda caratteri in varie parti d'Italia, alla Regia Stamperia di Madrid e in altre parti d'Europa.

Lavora al *Petrarca* in 2 voll. in folio, al *Cornelio Nepote* e al *Sallustio*, entrambi in quarto, e alle *Iscrizioni latine* del Paciaudi: queste ultime usciranno nel 1798, gli altri volumi nel 1799.

1798

Compera il podere Pozzetto fuori Parma verso Reggio.

Maggio. Lo visita il De Azara sulla via di Parigi dove è nominato ambasciatore. Si ritrovano a Milano e proseguono insieme per Torino.

Soggiorno trionfale a Torino e Saluzzo.

Nel dicembre i sovrani piemontesi, costretti all'esilio dai francesi, passano per Parma e visitano Bodoni, che poco prima avevano ricevuto alla Venaria Reale.

Manda gratis a Parigi i suoi alfabeti Fenicio e Palmireno, richiestigli dalla Tipografia Nazionale.

1799

I Didot tipografi e editori parigini lo attaccano censurando la scorrettezza del testo delle sue edizioni, in special modo, e a torto, il *Virgilio*.

1800

Pitture di Antonio Allegri detto il Carreggio ... nel Monistero di San Paolo.

In folio col testo italiano, francese e spagnolo e le magnifiche incisioni in sanguigna del Rosaspina su disegni quasi tutti del Vieira già eseguiti nel 1794.

Il Mattino ... di Giuseppe Parini.

In ottavo.

Poesie di Ippolito Pindemonte...

2 voll. in ottavo.

Aesopi Phrygii fabulae...

In folio. In greco e latino su due colonne.

1801

26 dicembre. Subisce un grave furto di preziosi, per lo più doni ricevuti dalla munificenza dei principi.

1802

Dicembre. Un incendio presto domato nella sua casa mette in pericolo la sua stamperia.

1803

Orazione funebre in morte di D. Ferdinando I...

In folio, in quarto e in ottavo. Col testo del Giordani recitato il 15 dicembre precedente.

17 agosto. Per aver offerto gratuitamente la stampa dell'*Orazione*, l'Anzianato di Parma gli conferisce la cittadinanza onoraria e fa poi coniare medaglie d'oro, d'argento e di bronzo col suo ritratto.

Prende corpo il progetto della stampa dell'*Iliade* greca con l'aiuto del Governo Cisalpino.

1805

Omero, Inno a Cerere.

In folio. Pubblicato come saggio di prova dell'*Iliade* greca. Con dedica a Francesco Melzi d'Eril.

Maggio. È ricevuto in udienza da Pio VII, di passaggio a Parma, che lo sollecita a superare la parigina *Oratio Dominica* del Marcel con la stampa di un'edizione più ricca di lingue e caratteri.

27 luglio. Napoleone in visita a Parma chiede di Bodoni e lo avrebbe ricevuto volentieri se il tipografo non fosse stato al letto per un attacco di podagra.

Suo tracollo fisico dopo una cura sbagliata.

1806

Gennaio. Il governo lo nomina Maire aggiunto della città di Parma.

Medaglia d'onore decretata dal Pubblico

di Parma al celebre Tipografo Gio: Batista Bodoni Cittadino Parmigiano.

In folio e in quarto.

Descrizione del Foro Bonaparte.

In folio con le incisioni dai progetti dell'architetto Antolini.

Il Bardo della Selva Nera ... Di Vincenzo Monti.

In folio, in quarto e in ottavo piccolo e grande. Con dedica a Napoleone. L'edizione in folio è uno dei suoi capolavori.

Oratio Dominica in CLV linguas versa...

In folio. Ricca di ben 215 caratteri diversi latini, greci ed esotici per le versioni del Pater noster. Con dedica al viceré Eugenio.

Maggio. Invia all'Esposizione di Parigi, su sollecitazione del governatore Junot, quattordici sue edizioni e si aggiudica la medaglia d'oro del primo premio.

Luglio. È a Milano per portare l'*Oratio Dominica* a Eugenio di Beauharnais e ne è ospite a Monza.

1807

Swiatynia Wenery w Knidos (II tempio di Cnido).

In quarto. In polacco con caratteri espressamente disegnati.

È esentato dal pagamento delle imposte come "sommo Artista".

19 dicembre. È scelto fra i dodici principali cittadini inviati a complimentare Napoleone ad Alessandria.

1808

Omero, Iliade greca.

3 voll. in folio. Con dedica a Napoleone. La sua opera più monumentale, uno dei capolavori della tipografia d'ogni tempo.

Gennaio. Riceve una gratificazione di mille luigi d'oro e una pensione annua di milleduecento lire italiane dal viceré Eugenio.

19 luglio. È collocato nella lista per la Deputazione del Corpo legislativo.

Agosto. Riceve una pensione dal re di Napoli, Gioacchino Murat.

Novembre. Per aver inviato alla Stamperia di Propaganda Fide le matrici tonde e corsive di quattro caratteri, è remunerato da Pio VII con un mosaico in pietra dura raffigurante l'*Ecce Homo* di Guido Reni.

1809

Le più insigni pitture Parmensi...

In folio e in quarto. Splendida opera che vide la luce però solo nel 1816, con dedica della vedova Bodoni alla duchessa Maria Luigia. Le incisioni del Rosaspina su disegni del Vieira, fatte nel 1795, raffigurano anche i quadri portati a Parigi dai francesi.

Novembre. Re Gioacchino Murat, nella sua breve sosta a Parma, ammette alla sua presenza il solo Bodoni, che gli fa omaggio dell'intera collezione delle sue opere.

19 novembre. Fa testamento.

1810

21 gennaio. Lamberti presenta a Napoleone l'esemplare dell'*Iliade* in pergamena di Baviera.

Luglio. Napoleone assegna a Bodoni una pensione vitalizia di tremila franchi "in considerazione dei progressi che egli ha fatto fare all'arte tipografica".

1811

Tra le varie onorificenze riceve l'Ordine delle Due Sicilie.

Avutane l'autorizzazione e un'anticipazione finanziaria, inizia la stampa dei Classici francesi dedicati a Murat per l'istruzione del figlio Napoleone Achille.

Cimelio tipografico-pittorico offerto agli Augustissimi genitori del Re di Roma.

In folio e in quarto. Per la nascita del figlio di Napoleone gli *Scherzi poetici e pittorici* del De Rossi vi sono stampati in 40 caratteri diversi entro uguale spazio.

Péricles ... Di Charles d'Alberge.

In quarto. Magnificamente stampato.

Maximes et Réflexions ... Di La Rochefoucauld.

In folio e in quarto.

Songe de Poliphile...

2 voll. in quarto. Con dedica alla regina di Napoli Maria Carolina Murat.

1812

Bodoni è spesso ammalato.

Descrizione, del dipinto a buon fresco... dal Sig. Cavaliere Andrea Appiani...

In folio e in quarto. Con la data 1811, ma stampato agli inizi del 1812.

Les aventures de Télémaque ... di Fénelon.

2 voll. in folio. Il primo dei classici francesi stampati per ordine di Murat, da Bodoni considerato il suo libro più perfetto.

16 febbraio. Lo visita il conte di Saint-Vallier per significargli la stima di Napoleone, come l'imperatore gli aveva ordinato di fare.

28 marzo. È decorato con l'Ordine imperiale della Réunion e riceve il dono di diciottomila franchi.

Napoleone regala all'Imperial Biblioteca di Parigi (ora Bibliothèque Nationale) l'esemplare in pergamena dell'*Iliade*. Il secondo esemplare in pergamena offerto a Eugenio di Beauharnais è dal 1929 presso la Biblioteca Palatina di Parma.

1813

30 novembre. Sua morte. Se ne diffonde il triste annuncio per la città col suono della maggiore campana del Duomo, il Bajon, riservata alle famiglie e ai personaggi più illustri.

2 dicembre. Sono celebrate le sue esequie, a cui partecipano i capi del governo, della municipalità e di tutti i corpi scientifici e letterari. Il suo corpo è tumulato nel cappellone nord della cattedrale, mentre il cuore e i visceri sono nella quarta cappella destra della chiesa di S. Bartolomeo in Ghiaia.

La vedova, dopo aver portato a termine le opere iniziate da Bodoni tra cui *Racine* (1813), *La Fontaine* e *Boileau* (1814) e il grande *Manuale* in due volumi (1818), prosegue in proprio l'attività tipografica.

Catalogo realizzato
grazie a



Grafiche Step Parma



Legatoria Pedrelli, Parma

ISBN 88 7898 071 4

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2013